



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO
DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'ENTE DI PREVIDENZA ED
ASSISTENZA PLURICATEGORIALE (EPAP)

2016-2017-2018

Determinazione del 18 febbraio 2020, n. 15



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO
DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'ENTE DI PREVIDENZA ED
ASSISTENZA PLURICATEGORIALE (EPAP)

ESERCIZI FINANZIARI 2016-2017-2018

Relatore: Consigliere Francesca Padula

Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati: Simona Longobardi



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 18 febbraio 2020;

visto l'art 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n.1214;

viste le leggi 21 marzo 1958 n. 259 e 14 gennaio 1994 n. 20;

visti i decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996 n. 103;

vista la determinazione n. 81 del 21 novembre 2000 con la quale sono stati regolati gli adempimenti istruttori per il controllo sulla gestione finanziaria dell'Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale (Epap), costituito ai sensi del d.lgs. n. 103 del 1996 e soggetto al controllo della Corte dei conti per il combinato disposto di cui agli artt. 6, settimo comma, dello stesso d.lgs. n. 103 del 1996 e 3, quinto comma, del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509;

visti i conti consuntivi del suddetto Ente relativi agli esercizi finanziari 2016-2017-2018, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4, comma 2, della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Francesca Padula e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento circa il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale (Epap) per gli esercizi 2016-2017-2018;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze i conti consuntivi d'esercizio, corredati



CORTE DEI CONTI

delle relazioni degli organi amministrativi e di quelle degli organi di revisione, nonché la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme ai conti consuntivi per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale (Epap), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE

Francesca Padula

PRESIDENTE

Enrica Laterza

Depositata in segreteria il 20 febbraio 2020

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
2 ORGANI.....	13
2.1 Compensi	14
3 RISORSE UMANE.....	18
3.1 Costo del personale	19
3.2 Costo delle prestazioni di lavoro autonomo.....	20
4. VERIFICA DEI LIMITI DI SPESA	22
5.OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, DI COMUNICAZIONE, DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. ATTIVITÀ CONTRATTUALE.....	24
6. GESTIONE PREVIDENZIALE	28
7. GESTIONE PATRIMONIALE	34
8. RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.....	38
8.1 Conto economico	38
8.2 Stato patrimoniale.....	44
9. RENDICONTO FINANZIARIO.....	50
10. BILANCIO TECNICO.....	53
11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	54

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Indennità annuale per gli organi.....	15
Tabella 2 - Compensi organi.....	16
Tabella 3 - Consistenza del personale.....	18
Tabella 4 - Costi per il personale.....	19
Tabella 5 - Incidenza dei costi del personale sui costi della produzione.....	20
Tabella 6 - Costo delle prestazioni di lavoro autonomo.....	20
Tabella 7 - Attività contrattuale.....	26
Tabella 8 - Iscritti complessivi.....	28
Tabella 9 - Rapporto tra iscritti attivi (non pensionati) e pensionati (esclusi pensionati attivi).....	29
Tabella 10 - Importi contributi e pensioni.....	29
Tabella 11 - Pensione media.....	30
Tabella 12 - Contributi complessivi e prestazioni previdenziali e assistenziali.....	30
Tabella 13 - Copertura del debito previdenziale.....	33
Tabella 14 - Rapporto contributi soggettivi/prestazioni pensionistiche.....	33
Tabella 15 - Strumenti finanziari.....	36
Tabella 16 - Gestione mobiliare e rivalutazione contributiva.....	37
Tabella 17 - Solvibilità previdenziale.....	37
Tabella 18 - Conto economico.....	42
Tabella 19 - Stato patrimoniale attivo.....	46
Tabella 20 - Stato patrimoniale passivo.....	49
Tabella 21 - Rendiconto finanziario.....	50

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 259 del 21 marzo 1958 e in base all'articolo 2 della legge stessa, sulle risultanze del controllo eseguito sulla gestione finanziaria, relativa agli esercizi 2016, 2017 e 2018, dell'Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale e sulle vicende di maggior rilievo intervenute successivamente.

Il precedente referto, avente ad oggetto la gestione dell'Ente per l'esercizio 2015, deliberato da questa Sezione con Determinazione n. 135 del 15 dicembre 2016, è pubblicato in Atti parlamentari, XVII legislatura, Doc. XV, n. 473.

1. ORDINAMENTO

L'art. 3 del d.lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, emesso in attuazione della delega conferita dall'art. 2, c. 25, della l. n. 335 dell'8 agosto 1995, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, ha previsto che gli iscritti in albi o elenchi, privi di una propria cassa di previdenza, avrebbero potuto, oltre che partecipare a gestioni di previdenza obbligatorie già esistenti per simile tipologia di professione ovvero costituire un ente di categoria, avente configurazione di diritto privato secondo il modello delineato dal d.lgs. n. 509 del 30 giugno 1994, aderire all'ente pluricategoriale disciplinato dal successivo art. 4.

In attuazione del predetto art. 4, con decreto del 22 ottobre 1997 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (di seguito anche Mlps), d'intesa con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è stata approvata la delibera di costituzione del Comitato fondatore dell'Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale (di seguito anche Epap o Ente), per gli agronomi e forestali, gli attuari, i chimici ed i geologi.

L'atto costitutivo di fondazione è stato approvato dal già menzionato Comitato in data 28 giugno 1998. Con decreto del 3 agosto 1999 dei Ministeri vigilanti¹ sono stati approvati lo statuto (successivamente modificato, da ultimo con deliberazione del Consiglio di indirizzo generale, di seguito indicato anche come Cig, del 20 dicembre 2018) ed il regolamento delle attività statutarie dell'Epap (il testo del regolamento da ultimo modificato è stato approvato dai Ministeri vigilanti il 28 novembre 2017). L'Ente, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del d. lgs. n. 103 del 1996, ha così conseguito la personalità giuridica di diritto privato.

Con la citata delibera del 20 dicembre 2018 dell'Epap, preceduta dalla delibera del 29 novembre 2018 del Consiglio di amministrazione (Cda), sono state adottate le disposizioni di adeguamento dello statuto alle modifiche normative apportate, in tema di riordino delle professioni di chimico e fisico, dalla l. n. 3 dell'11 gennaio 2018, la quale, all'art. 8, comma 2, ha stabilito che il "Consiglio nazionale dei chimici ... assume la denominazione di Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici". L'Ente ha deliberato la decorrenza delle nuove regole, che comportano l'iscrizione all'Epap anche per coloro che esercitano la professione di fisico, dal 1° gennaio 2019, sulla base degli artt. 2 e 6 del decreto del Ministero della salute 23

¹ Mlps e Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ora Ministero dell'economia e delle finanze (di seguito Mef); si veda l'art. 3, comma 1, del d.lgs. n. 509 del 1994.

marzo 2018. Le modifiche statutarie, tuttavia, non sono state positivamente valutate dal Mlps, che, nella nota del 12 febbraio 2019, ha innanzitutto rilevato che la delibera non è stata adottata nella forma del rogito notarile; sul piano sostanziale il Ministero ha osservato come dal parere tecnico attuariale, allegato alla delibera, in ordine alla sostenibilità per la gestione dell'Epap dell'iscrizione dei fisici, emergesse l'indisponibilità del dato numerico iniziale dei fisici, essenziale per le simulazioni tecniche. Il Mlps ha quindi invitato l'Ente ad acquisire detti elementi conoscitivi, avviando una verifica presso i competenti uffici dell'Inps. Allo stato, pertanto, le modifiche normative non sono state ancora attuate.

L'Epap, secondo quanto stabilito in linea generale dall'art. 1, comma 3, del citato d.lgs. n. 509 del 1994, non ha fini di lucro e non è destinatario di finanziamenti pubblici, diretti o indiretti, con esclusione di quelli connessi con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali.

L'art. 6 del d. lgs. n. 103 del 1996 ha demandato allo statuto dell'Ente, oltre alla disciplina degli organi di amministrazione e di indirizzo generale, la determinazione delle modalità di iscrizione obbligatoria dei soggetti interessati; detto articolo ha previsto, inoltre, che un regolamento definisca, tra l'altro, la misura dei contributi in proporzione al reddito professionale, anche con criteri di calcolo differenziati (secondo la previsione di cui all'art. 1, comma 37, della l. n. 243 del 23 agosto 2004), in relazione a eventuali opzioni degli iscritti.

L'iscrizione è obbligatoria, secondo lo statuto ed il già menzionato regolamento, per i liberi professionisti che esercitino attività autonoma di libera professione in forma singola o associata, o societaria, senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di prestazione occasionale o di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente.

Ai sensi dell'art. 2 della citata l. n. 103 del 1996, ai fini della determinazione delle prestazioni pensionistiche, si applica il sistema di calcolo contributivo previsto dall'art. 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, con aliquota di finanziamento non inferiore a quella di computo e secondo le modalità attuative previste dal regolamento dell'Ente.

Va rilevato che l'art. 1, comma 763, della l. n. 296 del 27 dicembre 2007 ha modificato l'art. 3, comma 12, della l. n. 335 del 1995, stabilendo che gli enti in questione adottino "i provvedimenti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del *pro rata* in relazione alle anzianità già maturate rispetto all'introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti", fermi i criteri di gradualità e di equità tra

generazioni; con detta disposizione il legislatore del 2007 ha sostanzialmente escluso che il principio del *pro rata* vincoli in maniera rigida le scelte delle casse, ritenendo preminente garantire la sostenibilità finanziaria delle stesse.

L'Ente eroga (art. 12 del regolamento delle attività statutarie) trattamenti previdenziali determinati moltiplicando il montante individuale contributivo per il coefficiente per la trasformazione in rendita, nel valore vigente al momento della richiesta di pensione, che varia secondo l'età alla data della domanda medesima. In calce al regolamento di previdenza è riportato l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione oggetto della delibera del Cig dell'8 giugno 2016, approvata dai ministeri vigilanti il 28 novembre 2017 (per le età da 57 a 85 anni²); con decreto del Mlps, di concerto con il Mef, del 15 maggio 2018³ sono stati individuati i coefficienti di trasformazione da applicare dal 1° gennaio 2019 (per le età da 57 a 71 anni).

Il montante individuale è ottenuto attraverso la rivalutazione dei contributi versati al 31 dicembre di ogni anno, con esclusione di quello della richiesta, nel regime dell'interesse composto, tenuto conto della media quinquennale del tasso annuo di variazione nominale del Pil, calcolata dall'Istat, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 9, del della l. 8 agosto 1995, n. 335, richiamata nel predetto regolamento (art. 12, commi 5 e 6)⁴.

² L'art. 12, comma 12 *quinquies*, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla l. 30 luglio 2010 n. 122, ha disposto che l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita si applica anche ai coefficienti di trasformazione per le età superiori a 65 anni; l'art. 24, comma 16, del d.l. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito, con modificazioni, dalla l. 22 dicembre 2011, n. 214, ha esteso detto adeguamento ai coefficienti di trasformazioni per le età superiori a settanta anni.

³ L'art. 1, comma 11, della l. 8 agosto 1995, n. 335, comma modificato dall'art. 1, comma 15, della l. 24 dicembre 2007, n. 247, così dispone: "Sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del tasso di variazione del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall'ISTAT, con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, è rideterminato ogni tre anni il coefficiente di trasformazione...". Il citato art. 24, comma 16, del d.l. n. 201 del 2011 ha stabilito che gli aggiornamenti successivi a quello decorrente dal 1° gennaio 2019 sono effettuati con periodicità biennale. I coefficienti risultano tanto più elevati quanto maggiore è l'età dell'interessato, in considerazione del fatto che minore sarà la sua speranza di vita; a detto effetto si oppone, a fini compensativi, per la tenuta del sistema, la riduzione progressiva dei medesimi, in misura tale da compensare il suddetto beneficio prodotto dalla speranza di vita.

⁴ Per effetto della modifica del citato art. 1, comma 9, apportata dall'art. 5, comma 1, del d.l. 21 maggio 2015, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla l. 17 luglio 2015, n. 109, con riferimento alle pensioni liquidate a decorrere da gennaio 2015, il coefficiente di rivalutazione del montante contributivo, determinato adottando il tasso annuo di capitalizzazione di cui all'art. 1, comma 9, della citata legge n. 335 del 1995, non può essere inferiore a uno. Lo stesso art. 5, del d.l. n. 65 del 2015, nel comma 1 *bis*, ha previsto che la maggiore capitalizzazione riconosciuta nell'anno in cui la variazione media quinquennale del Pil è risultata minore a uno deve essere recuperata nell'anno successivo, applicando al coefficiente successivo il rapporto tra il coefficiente di capitalizzazione effettivo e l'unità. In sede di prima applicazione, tuttavia, non si fa luogo al recupero sulle rivalutazioni successive di cui al medesimo periodo. Nella circolare dell'Inps 7 ottobre 2015 n. 167 è stato chiarito che il coefficiente di capitalizzazione da utilizzare per la rivalutazione del montante nel 2016, considerata la clausola di salvaguardia in sede di prima applicazione di cui al comma 1-*bis* del citato articolo 5, non subirà alcuna decurtazione. Solo qualora si verifici nuovamente una variazione quinquennale del Pil inferiore all'unità si procederebbe al recupero su una o più delle capitalizzazioni successive per le quali il coefficiente è maggiore di 1.

Il regolamento, nel testo approvato nel 2017 (commi 6 *bis* e 6 *ter* dell'art. 12), ha stabilito che, qualora dalle risultanze del bilancio consuntivo annuale i rendimenti netti realizzati dall'Ente siano superiori agli importi attribuiti a titolo di rivalutazione di legge, l'Ente possa, con delibera annuale del Cda approvata dai Ministeri vigilanti, destinare al montante di ciascuno degli iscritti, in misura proporzionale, un importo aggiuntivo fino ad un massimo del 60 per cento della differenza (cosiddetto *extra*-rendimento) tra l'importo del rendimento netto degli investimenti effettivamente conseguito e il totale degli importi attribuiti a titolo di rivalutazioni di legge, previa verifica del rispetto del vincolo dell'equilibrio economico, finanziario e tecnico - attuariale dell'Ente.

Con la delibera adottata dal Cda il 20 dicembre 2018 l'Epap ha regolato le modalità di attribuzione e individuato i beneficiari dell'*extra*-rendimento; in pari data il predetto organo ha deliberato l'assegnazione del beneficio per gli anni dal 2013 al 2016; con la nota del MIps, di concerto con il Mef, del 13 maggio 2019 è stata approvata la prima delibera e, in ordine alla seconda, i Ministeri vigilanti hanno espresso l'avviso che l'allocazione degli *extra*-rendimenti dovesse decorrere dal 1° gennaio 2019 anziché dal 1° gennaio 2018, come previsto dall'Ente. Con nota del 1° agosto 2019 i predetti Ministeri hanno approvato la delibera adottata dal Cda dell'Ente nella seduta del 29 maggio 2019, finalizzata all'attribuzione sui montanti individuali dell'*extra*-rendimento per gli anni dal 2013 al 2016, a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Si indicano, di seguito, i trattamenti previdenziali erogati dall'Ente, previsti dagli artt. 14 e ss. del regolamento del 2011 (non modificati nell'atto generale del 2017), con evidenza, per grandi linee, dei rispettivi requisiti legittimanti:

- pensione di vecchiaia: spetta all'iscritto che abbia compiuto almeno 65 anni di età dopo almeno cinque anni di iscrizione, a condizione che risultino dallo stesso pagati contributi soggettivi per almeno cinque annualità;
- pensione di inabilità: spetta all'iscritto da almeno cinque anni, divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare la professione, che abbia cessato l'attività con cancellazione dall'ordine professionale e versato almeno cinque annualità di contribuzione, di cui tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda;
- pensione di invalidità: spetta all'iscritto da almeno cinque anni la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo permanente a meno di un terzo per infermità o difetto

fisico o mentale, che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione, di cui tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda;

- pensione di vecchiaia, inabilità e invalidità ai superstiti: quella di reversibilità spetta al coniuge ed altri familiari, a specifiche condizioni e secondo determinate aliquote, ove il *de cuius* risulti pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai superstiti applicando le accennate aliquote alla misura della pensione diretta che sarebbe spettata all'iscritto in caso di inabilità; in entrambi i casi la pensione è attribuita in cumulo con i redditi del beneficiario nei limiti di cui all'art. 1, comma 41, della l. n. 335 dell'8 agosto 1995, richiamato dal citato regolamento.

Le pensioni sono corrisposte a condizione che l'iscritto sia in possesso del requisito della regolarità contributiva, sotto il profilo del pagamento dei contributi e della comunicazione del reddito professionale⁵.

L'iscritto con almeno cinque anni di contribuzione, cessato dall'attività professionale, mantiene la posizione contributiva ai fini dell'attribuzione del trattamento pensionistico "differito" (art. 17 del regolamento); in caso di inferiore anzianità contributiva, il medesimo ha diritto alla liquidazione del montante contributivo (sono esclusi dalla restituzione i contributi di solidarietà, integrativi e di maternità).

L'indennità di maternità o di paternità viene erogata nella misura e con le modalità di cui al d. lgs. n. 151 del 26 marzo 2001 e successive modifiche e integrazioni, richiamato dall'art. 19 del citato regolamento di previdenza.

L'Ente provvede anche all'erogazione di prestazioni assistenziali, quali: sussidi in caso di eventi tipizzati (disagio economico per malattia o infortunio, calamità naturale); assegni di studio; concorso nelle spese per ospitalità presso case di riposo e per assistenza domiciliare (si veda il regolamento per l'erogazione dei trattamenti di assistenza approvato dal MIps in data 22 ottobre 2008).

⁵ In giurisprudenza si è più volte precisato che il principio generale dell'automatismo delle prestazioni previdenziali, vigente, ai sensi dell'art. 2116 c.c., nel rapporto tra lavoratore subordinato, datore di lavoro ed ente previdenziale, non trova applicazione in quello tra libero professionista ed ente previdenziale, nel difetto di esplicite norme di legge (o di legittima fonte secondaria) che eccezionalmente dispongano in senso contrario, con la conseguenza che il mancato versamento dei contributi obbligatori impedisce, di regola, la stessa costituzione del rapporto previdenziale e, comunque, la maturazione del diritto alle prestazioni (Cass. sez. lav., n. 15643 del 14 luglio 2018 e numerosi precedenti ivi richiamati).

Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è stato determinato nel regolamento (art. 3) nella misura del 10 per cento del reddito professionale netto, salve maggiori aliquote previste in accordi collettivi.

A richiesta degli iscritti è consentito avvalersi ogni anno di una maggiore aliquota contributiva stabilita in misura non inferiore al 12 per cento e non superiore a quella vigente nella gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della l. 8 agosto 1995, n. 335.

L'iscritto di età inferiore ai 30 anni ha la facoltà di versare un contributo minimo ridotto del 30 per cento per i primi tre anni, a condizione che non abbia compiuto il trentesimo anno di età; con facoltà di successiva integrazione secondo modalità stabilite dal Cda.

È inoltre dovuto un contributo di solidarietà nella misura del due per mille del reddito professionale netto; il gettito, per previsione statutaria (art. 18), è destinato ad eventuali riequilibri gestionali tra le categorie professionali e può essere destinato anche a iniziative sociali, sanitarie e assistenziali a beneficio degli iscritti.

All'inizio di ogni anno l'Ente stabilisce contributi soggettivi e di solidarietà minimi per fasce di reddito; i primi sono stati determinati in euro 606 sin dal 2015 e sono rimasti stabili fino al 2017, aumentando ad euro 613 nel 2018; i secondi sono stati confermati in euro 12 nel triennio, importo stabilito sin dal 2012.

È previsto, ai sensi del comma 3 dell'art. 8 del d.lgs. n. 103 del 1996, sostituito dall'art. 3, comma 2, della l. n. 133 del 12 luglio 2011, un contributo integrativo (non inferiore al 2 per cento né superiore al 5 per cento del fatturato lordo) posto a carico dei committenti, ossia di coloro che si avvalgono delle prestazioni professionali degli iscritti.

Questi ultimi applicano, per effetto delle disposizioni regolamentari, la maggiorazione percentuale del 2 per cento sui corrispettivi lordi che formano il reddito professionale imponibile. Esiste un limite minimo annuale: nel 2016 e nel 2017 esso è di 85 euro (confermandosi l'importo previsto sin dal 2014), ove il volume d'affari lordo sia inferiore o uguale a 4.242 euro e non superiori i 100.324 euro; nel 2018 il contributo integrativo minimo aumenta a 86 euro, per reddito lordo fino a 4.289 euro e non superiore a 101.427 euro.

Il predetto art. 3, comma 8, del d.lgs. n. 103 del 1996, nel testo sostituito dall'art. 3, comma 2, della l. n. 133 del 2011, ha, inoltre, al fine di migliorare i trattamenti pensionistici, riconosciuto la facoltà di destinare parte del contributo integrativo, originariamente destinato alle spese di gestione dell'ente, all'incremento dei montanti individuali, "senza nuovi o maggiori oneri per

la finanza pubblica”, “garantendo l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario delle casse... previa delibera degli organismi competenti e secondo le procedure stabilite dalla legislazione vigente e dai rispettivi statuti e regolamenti”⁶.

Con la delibera del Cig. n. 12 del 26 luglio 2012, è stato previsto, mediante modifica del regolamento, l'aumento dall'originario 2 per cento al 4 per cento del contributo integrativo, con finalizzazione dell'aumento, per l'1,75 per cento, all'incremento del montante individuale degli iscritti.

L'Epap ha impugnato dinanzi al giudice amministrativo la nota del MIps del 7 dicembre 2012, nella parte in cui subordinava l'approvazione della predetta modifica del regolamento, con riferimento al previsto aumento del contributo integrativo, alla condizione che il contributo stesso rimanesse invariato al 2 per cento per le prestazioni rese a favore delle pubbliche amministrazioni, al fine di evitare l'insorgere di maggiori oneri per la finanza pubblica, stante la evidenziata condizione negativa di cui all'art. 3, comma 8, del d.lgs. n. 103 del 1996 e ss. mm. ii.. Il Tar del Lazio, Sezione terza, con la sentenza n. 00966/2016 ha accolto il ricorso, ritenendo, in estrema sintesi, che la ratio della “clausola di invarianza” fosse stata quella di soddisfare l'esigenza di garantire l'equilibrio finanziario delle casse, senza alcun collegamento con la facoltà di determinare in aumento l'aliquota e che, diversamente opinando, si sarebbe determinata una disparità di trattamento tra il professionista che avesse svolto la propria attività professionale in favore di pubbliche amministrazioni ed il collega il quale avesse operato esclusivamente in favore di soggetti privati.

Il Consiglio di Stato, sezione III, nella sentenza 3 luglio 2018, n. 4062, ha confermato la decisione di primo grado, ribadendo che il limite normativo all'intervento regolamentare, costituito dalla condizione che esso si attui “senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”, attenga alla scelta di destinazione e non all'aumento del contributo integrativo.

Nel bilancio di previsione per l'esercizio 2019 si evidenziano, tra le azioni da attuare entro la consiliatura, l'applicazione dell'incremento dal 2 per cento al 4 per cento della contribuzione integrativa, a carico del committente sia privato che pubblico, da riversare sui montanti, nella percentuale ancora da definire, al fine di migliorare l'adeguatezza delle prestazioni previdenziali.

⁶ L'art. 3, comma 8, citato nel testo, aggiunge che le delibere “concernenti la modifica della misura del contributo integrativo e i criteri di destinazione dello stesso, sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti, che valutano la sostenibilità della gestione complessiva e le implicazioni in termini di adeguatezza delle prestazioni”.

Annualmente il Cda determina, sulla base delle disposizioni di cui all'art. 83 del d.lgs. n. 151 del 26 marzo 2001, recante il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, la misura del relativo contributo dovuto dagli iscritti. Tenuto conto del saldo positivo dell'apposito fondo, della fiscalizzazione degli oneri ex art. 78 del predetto d.lgs. e della stima del numero di aventi diritto all'indennità, il contributo, che nel 2015 era stato stabilito in euro 50, è stato ridotto per il 2016 ad euro 39 per il 2016 ed ulteriormente ad euro 36 nel 2017; nel 2018 risulta incrementato ad euro 45 (delibere del Cda rispettivamente del 1° giugno 2016, 14 settembre 2017 e 26 luglio 2018).

Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 10 gennaio 2014, emanato di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha stabilito che il regime di riscossione tramite il sistema dei versamenti unitari e della compensazione, previsto dall'art. 17 del d. lgs. n. 241 del 9 luglio 1997, si applica anche agli enti previdenziali aventi configurazione di diritto privato. Con la convenzione del 4 febbraio 2015, stipulata tra l'Agenzia dell'entrate e l'Epap, è stato regolato il servizio di riscossione, prevedendosi anche il versamento in via telematica dei contributi previdenziali e assistenziali di spettanza dell'Ente⁷.

Con l'art. 1, commi 185 e ss., della l. 30 dicembre 2018, n. 145⁸ è stato previsto che i debiti risultanti dai carichi affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017, derivanti dall'omesso versamento dei contributi dovuti alle casse previdenziali professionali, con esclusione di quelli richiesti a seguito di accertamento, ove gli iscritti versino in una grave e comprovata situazione di difficoltà economica, secondo le fasce Isee⁹, possano essere estinti attraverso la corresponsione di una determinata somma, destinata sempre a fini assicurativi. Il d.l. 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla l. 28 giugno 2019, n. 58¹⁰, art. 16 *quinquies*, comma 1, lettera a), ha introdotto l'art. 185 *bis*, in base al quale la disposizione di cui al predetto art. 185 si applica previa apposite delibere degli enti previdenziali privati, approvate dai Ministeri vigilanti, pubblicate nei rispettivi siti internet istituzionali entro il 16 settembre 2019. In sostanza il legislatore ha rimesso l'adozione della misura agevolativa alla decisione del singolo ente, affinché quest'ultimo ne verifichi in

⁷ L'art. 62, comma 2, del d. lgs. n. 300 del 30 luglio 1999, richiamato nelle premesse del decreto del Mef del 10 gennaio 2014, dispone che l'Agenzia delle entrate è competente a svolgere i servizi affidati alla sua gestione in base alla legge o ad apposite convenzioni stipulate con gli enti impositori. Le "causali contributo" per la compilazione del modello F24 sono state create con la risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 19/E del 17 febbraio 2015, modificata dalla n. 52 /E del 9 luglio 2018.

⁸ Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.

⁹ Indicatore della situazione economica equivalente.

¹⁰ Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi.

concreto la compatibilità con l'esigenza di garantire l'equilibrio di lungo periodo. Non è risultato che l'Epap si sia avvalso del detto istituto.

L'Ente può affidare a soggetti iscritti nel Registro dei revisori legali, di cui al d.lgs. n.39 del 27 gennaio 2010, la revisione contabile indipendente e la certificazione dei rendiconti annuali, ai sensi dell'art. 2 comma 3 del d.lgs. n. 509 del 1994, nel rispetto delle prescrizioni legislative e regolamentari. In data 6 marzo 2018 è stato emesso il provvedimento di aggiudicazione della gara per il servizio di revisione legale dei conti dell'Epap con effetti dalla stipula del contratto fino alla revisione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019.

L'Epap, in risposta all'esigenza, prospettata nell'art. 3, comma 3, del d. lgs. n. 509 del 1994, che siano predeterminati dagli enti previdenziali "i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti"¹¹, ha innanzitutto, con delibera del Cda n. 54/2015 del 21 aprile 2015 approvato il documento denominato "Sistema decisionale e di controllo della gestione finanziaria". Esso definisce i principi, le finalità e le metodologie per la misurazione e la valutazione dei rischi d'investimento; i limiti dei rischi; le modalità di selezione degli investimenti; i responsabili e le procedure da attivare per la definizione delle azioni di rientro dell'esposizione al rischio. La delibera non risulta inviata ai Ministeri vigilanti¹².

Nel suddetto documento vengono affermati i seguenti principi generali inerenti al processo di gestione e controllo: responsabilità, chiarezza, coerenza e trasparenza. Si afferma la necessità di porre in atto idonee procedure per l'individuazione e gestione dei conflitti di interesse¹³.

Il documento citato, inoltre, prevede la facoltà, per l'Ente, di avvalersi di *advisors* finanziari, scelti nel rispetto della normativa in tema di evidenza pubblica; di servizi esterni per la

¹¹ Non risulta ancora completato l'iter di approvazione dello schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare di concerto con quello del lavoro e delle politiche sociali e sentita la Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), recante, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del d.l. n. 98 del 6 luglio 2011, convertito, con modificazioni, dalla l. n. 111 del 13 luglio 2011, disposizioni riguardanti gli enti previdenziali, in materia di investimenti, conflitti di interessi e banca depositaria. Sullo schema di decreto il Consiglio di Stato - sez. atti normativi, acquisito il parere dell'Anac richiesto, per il tramite del Mef, con atto interlocutorio n. 2871 del 22 ottobre 2015, si è espresso favorevolmente, con osservazioni, nel parere n. 517 del 24 febbraio 2016. Tra gli altri obblighi informativi, lo schema di decreto prevede la predisposizione di un documento sulla politica di investimento, sottoposto a revisione almeno ogni tre anni, che definisca la strategia finanziaria, i criteri di attuazione della stessa, i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti, delineando l'insieme delle procedure da adottare nel processo di investimento, ivi compresi la metodologia per valutare gli scostamenti dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati ed il sistema di controllo. Al riguardo, la direttiva UE/2016/2341 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016, che ha modificato la 2003/41/CE, ha espressamente dichiarato che l'adozione di un documento da rivedere almeno ogni tre anni che illustri la politica di investimento è "fattore decisivo sia per la sicurezza che per la sostenibilità economica a lungo termine".

¹² L'art. 3, comma 3, del citato d. lgs. n. 509 del 1994 dispone che i Ministeri vigilanti possono formulare motivati rilievi sulle "delibere contenenti criteri direttivi generali".

¹³ Non risultano adottate le procedure sui conflitti di interesse.

gestione finanziaria e contabile del portafoglio titoli (cosiddetta gestione indiretta¹⁴), che investono le risorse finanziarie secondo le finalità proprie del mandato ricevuto; della banca depositaria per la custodia e amministrazione dei singoli valori, che svolge le funzioni disciplinate dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (d.lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998).

E' stato previsto l'utilizzo di analisi di *Asset liability management* (Alm), quale modello di gestione degli investimenti e del patrimonio integrato, nel quadro del processo di definizione dell'*asset allocation* strategica (Aas) con cui, in un'ottica di medio-lungo periodo, si sceglie il profilo di rischio-rendimento e si definiscono i limiti all'investimento e le esposizioni massime e minime sulle classi di attivi ammissibili, articolata in due fasi, *primary*, rivista ogni tre anni e *target*, rielaborata annualmente. Con delibera del 6 giugno 2018 il Cda ha adottato, sulla base delle risultanze dell'Alm predisposta dalla società incaricata a novembre 2016, il portafoglio strategico di riferimento (Aas). La procedura ad evidenza pubblica di selezione del consulente finanziario (in scadenza al 10 maggio 2018), indetta il 25 ottobre 2017 e sospesa in attesa della definizione del giudizio di merito instaurato presso il TAR del Lazio, si è conclusa con l'aggiudicazione definitiva (15 ottobre 2018) alla predetta società, con decorrenza dagli inizi di gennaio 2019.

L'art. 2 del d. lgs. n. 509 del 1994, nel comma 1 *bis*, inserito dall'art. 1, comma 182, della l. n. 205 del 27 dicembre 2017, ha posto norme volte alla tutela delle somme di denaro e degli strumenti finanziari di pertinenza delle casse professionali, prevedendo che le medesime siano titolari dei valori e delle disponibilità conferiti in gestione, salvi diversi accordi con i gestori abilitati, nel caso di gestione accompagnata dalla garanzia di restituzione del capitale. I valori e le disponibilità affidati ai gestori costituiscono in ogni caso patrimonio separato e autonomo e non possono essere distratti dal fine al quale sono stati destinati; essi non possono formare oggetto di esecuzione da parte dei creditori dei soggetti gestori né possono essere coinvolti nelle procedure concorsuali che riguardano il gestore. Le associazioni e le fondazioni sono legittimate a proporre la domanda di rivendicazione di cui all'articolo 103 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. Inoltre, sulle somme di denaro e sugli strumenti finanziari depositati a

¹⁴ Nella relazione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) per l'anno 2017 è stato calcolato che l'ammontare delle risorse gestite da intermediari specializzati corrisponde all'82,2 per cento delle attività totali.

qualsiasi titolo presso un depositario non sono ammesse azioni dei creditori del depositario, del *sub*-depositario o nell'interesse degli stessi.

Alcuni recenti interventi del legislatore sono stati volti a incentivare gli enti privati di previdenza obbligatoria ad effettuare investimenti qualificati nell'economia reale (art. 1, commi 88, 89, 90 e 91 della l. 11 dicembre 2016, n. 232, come modificati e integrati dall'art. 57, comma 2, lettere 0a) e a), del d.l. 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla l. 21 giugno 2017, n. 96; dall'art. 1, comma 73, della l. n. 27 dicembre 2017, n. 205; dall'art. 1, comma 210, lettere a) e b), della l. 30 dicembre 2018, n. 145), prevedendosi che i redditi generati dagli investimenti qualificati (indicati al predetto comma 89 dell'art. 1 della l. n. 232 del 2016), fino al 10 per cento dell'attivo patrimoniale, siano esenti ai fini dell'imposta sul reddito.

2 ORGANI

Sono organi dell'Ente: il Consiglio di indirizzo generale; il Consiglio di amministrazione; il Presidente; i Comitati dei delegati (Cdd); il Collegio dei sindaci (Cs).

La durata in carica è stabilita in cinque anni per tutti, tranne che per il Cs, per il quale essa è prevista in tre anni. Possono essere rieletti (il Cs riconfermato) per non più di altri due mandati (per il Cs consecutivi).

Il Cig definisce le direttive, i criteri e gli obiettivi generali della previdenza dell'Ente; delibera l'adozione e le modificazioni delle disposizioni regolamentari e dello statuto su proposta del Cda; definisce i criteri generali di investimento per le successive determinazioni del Cda; approva entro il 31 maggio di ogni anno il rendiconto ed entro il 30 novembre il bilancio di previsione, entrambi predisposti dal Cda.

È composto da un numero di membri elettivi corrispondente al rapporto di uno ogni mille iscritti per ciascun collegio elettorale, uno per ogni categoria professionale confluyente nell'Ente, con arrotondamenti all'unità intera per ogni frazione inferiore a mille e, dall'esercizio 2017, nel massimo di cinquanta unità¹⁵.

Il Cig in carica negli esercizi di riferimento, a seguito della proclamazione degli eletti per il mandato 2015-2020 con determina presidenziale del 22 giugno 2015, si è insediato l'8 ottobre 2015 (per effetto della determina presidenziale di pari data) ed è formato da 29 componenti (compresi un coordinatore ed un segretario, nominati dagli eletti nel loro ambito).

Il Cda svolge compiti di gestione dell'Ente. Delibera l'assunzione del Direttore generale dell'Ente, determinando il relativo trattamento giuridico economico; predispone gli schemi di bilancio; delibera l'organigramma dell'Ente su proposta del Direttore; stabilisce i compensi per gli organi ("gli emolumenti, le indennità e i gettoni di presenza"), previo parere vincolante del Cig; definisce il trattamento giuridico ed economico del personale; applica i criteri di investimento e disinvestimento definiti dal Cig.

È composto da un membro per ogni categoria, incrementato, per le categorie i cui iscritti superino il numero di 10.000, di un'ulteriore componente, fino ad un massimo di quattro, ogni 5.000 iscritti; i componenti sono nominati dal Presidente dell'Ente su deliberazione del Cig, sulla base della designazione effettuata dal Consiglio nazionale dell'ordine di ciascuna delle

¹⁵ L'art. 1, comma 98, della citata nel testo l. n. 232 del 2016, ad integrazione dell'art. 6, comma 1, lettera c), del d. lgs. n. 103 del 1996, ha stabilito il limite massimo di cinquanta unità per i componenti del Cig.

categorie interessate, con metodo elettivo tra gli iscritti. Fanno parte del Cda il Presidente dell'organo collegiale e dell'Ente, nonché il vicepresidente, eletti dai componenti nel loro ambito.

Detto organo, a seguito della proclamazione degli eletti per il mandato 2015-2020 con determina presidenziale del 22 giugno 2015, è stato nominato con determina presidenziale del 9 ottobre 2015 e si è insediato il 13 ottobre successivo, provvedendo a nominare il Presidente ed il vicepresidente.

Il Presidente svolge la legale rappresentanza dell'Ente; convoca e presiede il Cda; vigila sul rispetto delle norme statutarie e regolamentari; adotta provvedimenti urgenti, salva la ratifica del Cda nella prima seduta utile.

Per ciascuna delle categorie professionali viene istituito un Comitato dei delegati, composto di tre membri eletti dagli iscritti appartenenti a ciascun dei Collegi elettorali collegati (la costituzione di detto organo è prevista per l'Ente pluricategoriale dall'art. 6, comma 2. lett. b, del d.lgs. n. 103 del 1993). I quattro Comitati si sono insediati l'8 ottobre 2015, a seguito della determina del Presidente del 22 giugno precedente.

I Cdd hanno funzioni di impulso nei confronti degli organi di amministrazione e di indirizzo, avvalendosi della collaborazione degli uffici dell'Ente; essi verificano i bilanci annuali e quello tecnico-attuariale e propongono al Cda l'adozione delle misure idonee alla conservazione dell'equilibrio gestionale della categoria.

Il Collegio sindacale, nominato con deliberazione del Cig del 16 gennaio 2015, effettua i controlli di gestione secondo le disposizioni del codice civile e statutarie. Il 28 marzo 2018 l'organo è stato ricostituito.

È composto da tre membri effettivi e tre supplenti. Un effettivo ed un supplente sono scelti tra gli iscritti all'Ente (non componenti del Cig, del Cda e dei Comitati dei delegati); il MIps ed il Mef designano ciascuno un effettivo ed un supplente.

2.1 Compensi

L'indennità di carica annuale è stata stabilita (delibera del Cig del 17 maggio 2007), al lordo, a decorrere dal 1° gennaio 2008, per il Presidente in 75.000 euro, per il Vicepresidente in 50.000 euro e per ciascun componente del Cda in 45.000 euro; detti importi sono stati confermati anche con riferimento agli esercizi 2016, 2017 e 2018.

Le indennità erogate al coordinatore del Cig, al segretario ed ai singoli componenti sono state stabilite (delibera del Cda del 5 settembre 2007), al lordo, rispettivamente in 25.000 euro, 20.500 euro e 15.000 euro, importi confermati nel triennio di riferimento.

Quelle per il Presidente e per ciascun componente del Cs ammontano, al lordo, rispettivamente a 13.500 euro e 11.000 euro (delibere del Cda del 17 maggio 2007), senza variazioni nel triennio.

L'indennità annuale per i Cdd è stata determinata, per ciascun componente, in 4.000 euro lordi per il triennio (delibera del Cda del 3 marzo 2011).

Tabella 1 - Indennità annuale per gli organi

Consiglio di amministrazione	
Presidente	75.000
Vicepresidente	50.000
Componente	45.000
Consiglio di indirizzo generale	
Coordinatore	25.000
Segretario	20.500
Componente	15.000
Collegio sindacale	
Presidente	13.500
Componente	11.000
Comitato dei delegati	
Componente	4.000

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

Resta invariata (si vedano la citata delibera del 3 marzo 2011 e quella del 25 giugno 2012) anche la misura del gettone di presenza (330 euro per giorno) per la convocazione alle sedute degli organi¹⁶ e dell'indennità spettante ai non residenti nella località sede dell'Ente per la partecipazione a riunioni di servizio¹⁷ (150 euro per giorno); quest'ultima non viene corrisposta nel giorno di erogazione del gettone di presenza.

I costi sostenuti nel triennio dall'Epap per i compensi annuali attribuiti agli organi amministrativi e di controllo risultano in tendenziale aumento nel periodo di riferimento; essi

¹⁶ Il gettone viene corrisposto ai componenti del Collegio sindacale anche in caso di convocazione per sedute di organi diversi dal Cs stesso.

¹⁷ Sono previste nello Statuto, oltre che sedute ordinarie degli organi collegiali, riunioni delle commissioni interne istituite dal Cig, riunioni tra rappresentanti degli organi elettivi promosse dal Cda e riunioni congiunte dei Cdd.

ammontano a 1.289.519 euro nel 2015 e aumentano nel 2016 a euro 1.603.559; dopo la flessione a 1.590.542 euro nel 2017, si attestano a 1.621.253 euro nel 2018.

Gli aumenti dal 2016 in poi riguardano soprattutto il Cig, il Cda ed i Cdd e dipendono dal maggior numero di componenti, per previsione statutaria variabile, derivato dal rinnovo delle cariche a fine 2015.

A detta circostanza è ascrivibile anche l'incremento delle spese per rimborsi spese, indennità e gettoni di presenza, condizionate, altresì, dal maggior numero delle sedute e delle riunioni.

Tabella 2 - Compensi organi

	2015	2016	Var %	2017	Var %	2018	Var %
Indennità annuale							
- Cig	452.863	556.956	23,0	553.870	-0,6	551.252	-0,5
- Cda	326.828	379.542	16,1	379.542	0,0	377.765	-0,5
- Cs	36.655	35.720	-2,6	35.720	0,0	35.720	0,0
- Cdd	50.413	58.305	15,7	58.833	0,9	57.936	-1,5
Totale	866.759	1.030.523	18,9	1.027.965	-0,2	1.022.673	-0,5
Indennità spettante ai non residenti nella località sede dell'Ente							
- Cig	11.414	41.697	265,3	35.300	-15,3	41.631	17,9
- Cda	5.897	18.479	213,4	39.572	114,1	41.950	6,0
- Cs	-	-	-	-	-	-	-
- Cdd	1.394	1.086	-22,1	560	-48,4	-	-100,0
Totale	18.705	61.262	227,5	75.432	23,1	83.581	10,8
Rimborsi spese							
- Cig	110.694	179.460	62,1	154.458	-13,9	176.745	14,4
- Cda	93.598	90.694	-3,1	84.004	-7,4	91.890	9,4
- Cs	4.970	5.026	1,1	3.809	-24,2	13.670	258,9
- Cdd	14.089	21.682	53,9	14.790	-31,8	8.114	-45,1
Totale	223.351	296.862	32,9	257.061	-13,4	290.419	13,0
Gettoni di presenza							
- Cig	86.780	124.434	43,4	147.215	18,3	145.169	-1,4
- Cda	49.716	45.172	-9,1	40.243	-10,9	35.430	-12,0
- Cs	24.895	23.239	-6,7	19.589	-15,7	29.231	49,2
- Cdd	19.313	22.067	14,3	23.037	4,4	14.750	-36,0
Totale	180.704	214.912	18,9	230.084	7,1	224.580	-2,4
Totale generale	1.289.519	1.603.559	24,4	1.590.542	-0,8	1.621.253	1,9

Fonte: : elaborazione Corte dei conti su dati Epap

Nella nota integrativa si evidenzia che, nell'ambito della convenzione stipulata con la banca tesoriera per l'erogazione di prestiti a favore degli iscritti¹⁸, è stata concessa garanzia in favore dei componenti del Cig per l'importo di 50.000 euro.

L'Ente ha chiarito che la concessione (17 marzo 2015), a favore di un componente del Cig, è antecedente all'assunzione della carica, avvenuta l'8 ottobre 2015 (data d'insediamento del predetto organo). L'Epap ha, altresì, precisato di non aver sostenuto oneri a copertura dei finanziamenti a favore degli iscritti, neanche sotto forma di obbligazioni emesse dalla banca, modalità pur prevista dall'art. 5 della convenzione¹⁹.

L'importo delle garanzie per prestiti a favore degli iscritti, contabilizzato, fino all'esercizio 2015, nei conti d'ordine, soppressi per effetto del d. lgs. n. 139 del 18 agosto 2015, è esposto, a decorrere dall'esercizio 2016, nella nota integrativa, nel capitolo inerente allo stato patrimoniale, paragrafo "Impegni e garanzie prestate".

¹⁸ Il 27 settembre 2011 il Cda aveva approvato la convenzione con la banca per l'erogazione di prestiti a favore degli iscritti ed in pari data il medesimo organo aveva deliberato l'adozione del regolamento concernente la concessione di detti benefici.

¹⁹ Altra modalità è costituita dalla garanzia solidale sull'intero ammontare della perdita che la banca dovesse sopportare in caso di eventuale insolvenza dell'iscritto.

3 RISORSE UMANE

L'incarico di Direttore generale, già attribuito con delibera del Cda del 2 aprile 2014, è stato rinnovato al medesimo soggetto con delibera del medesimo organo dell'11 febbraio 2016, con scadenza 30 ottobre 2016; è stata prevista la retribuzione ordinaria annua di 97.944 euro, con aggiunta di 20.630 euro a titolo di indennità di funzione, riassorbibile in ipotesi di futuri aumenti contrattuali sulla retribuzione ordinaria. Fino al 31 luglio 2017 il posto è rimasto vacante e le funzioni del Direttore sono state svolte dal dirigente in servizio. Con delibera del 3 agosto 2017 l'incarico è stato conferito, con diversa designazione, con il medesimo compenso, a decorrere dal 31 luglio 2017 per due anni, rinnovabile per ulteriori due; alla scadenza del 31 luglio 2019 l'incarico è stato rinnovato (confermata la designazione) fino al 31 dicembre 2020, prevedendosi il trattamento annuo lordo onnicomprensivo di 100.000 euro, con eventuale assegnazione di 8.000 euro a titolo di premio di risultato, su delibera del Cda.

Con delibera del Cda del 18 gennaio 2012 è stato delineato l'organigramma funzionale dell'Ente, immutato nel periodo di riferimento, prevedendosi 29 complessive unità di personale, come limite massimo.

L'aumento di una unità riscontrata nel 2017 è da porre in correlazione con la vacanza del Direttore generale al 31 dicembre 2016.

Al 31 dicembre 2018 il personale²⁰ risulta aumentato di due unità rispetto all'esercizio 2015; dei 27 dipendenti in servizio 2 sono a tempo determinato (area B)²¹ e uno con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (il Direttore). L'aumento di un'unità di area B è relativo ad un rapporto a tempo determinato costituito per la sostituzione di un dipendente assente per maternità/paternità, rapporto cessato nel 2019.

Tabella 3 - Consistenza del personale

Qualifica	Numero dipendenti			
	2015	2016	2017	2018
Direttore			1	1
Dirigenti	1	1	1	1
Quadri	3	3	3	3
Area A	3	3	3	3
Area B	16	16	16	17
Area C	2	2	2	2
Totale	25	25	26	27

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

²⁰ Incluso il Direttore dell'Epap.

²¹ Un rapporto a tempo determinato è stato costituito in corrispondenza con le dimissioni di un'unità.

3.1 Costo del personale

Al personale dell'Epap si applica il Ccnl per il personale non dirigente dipendente dagli enti privatizzati di cui all'art. 5 del d. lgs 30 giugno 1994, n. 509.

Nella tabella seguente sono rappresentati i costi sostenuti, comprensivi degli oneri previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail).

Tabella 4 - Costi per il personale

	2015	2016	Var %	2017	Var %	2018	Var %
Salari e stipendi							
Retribuzioni lorde	863.558	846.883	-1,9	882.620	4,2	966.900	9,5
Premi aziendali di risultato	225.825	228.389	1,1	249.608	9,3	260.029	4,2
Indennità	1.100	7.500	581,8	2.550	-66,0	1.563	-38,7
Totale	1.090.483	1.082.772	-0,7	1.134.778	4,8	1.228.492	8,3
Contributi previdenziali e assicurativi	299.592	298.565	-0,3	304.445	2,0	326.451	7,2
TFR	72.478	72.725	0,3	75.910	4,4	73.880	-2,7
Altri costi del personale							
Assicurazione sanitaria	24.600	25.000	1,6	25.000	0,0	26.000	4,0
Previdenza complementare	36.275	36.269	0,0	36.549	0,8	36.730	0,5
Indennità sostitutiva di mensa	30.329	28.256	-6,8	30.148	6,7	31.236	3,6
Guarentigie sindacali	0			0		1.658	
Lavoro in somministrazione	0	47.518		53.402	12,4	0	-100,0
Formazione	0	1.037		730	-29,6	0	-100,0
Gratifica natalizia	0			19.182		19.869	3,6
Totale	91.204	138.080	51,4	165.011	19,5	115.493	-30,0
Totale costo personale	1.553.757	1.592.142	2,5	1.680.144	5,5	1.744.316	3,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

Il costo del personale si presenta in aumento nel periodo di riferimento (1.553.757 euro nel 2015, 1.592.142 euro nel 2016, 1.680.144 euro nel 2017 e 1.744.316 euro nel 2018); l'incremento nel 2016 (2,5 per cento) è relativo prevalentemente ai costi per lavoro interinale per la sostituzione di personale assente per maternità/paternità. Nell'esercizio successivo esso (5,5 per cento) è da collegare soprattutto alla spesa per il compenso del Direttore generale dal mese di agosto ed ai rilevati costi per lavoro interinale. Nel 2018 l'ulteriore crescita (3,8 per cento)

del costo è da ricollegare alla già evidenziata assunzione a tempo determinato di una unità di area B.

Si invita l'Ente a porre in essere, al fine di tutela dell'equilibrio economico e finanziario, un'attenta gestione delle spese per il personale, vistone l'andamento crescente nel periodo preso in considerazione.

L'incidenza delle spese per il personale sul totale dei costi evidenzia percentuali stabili nel triennio considerato, come si evince dalla seguente tabella.

Tabella 5 - Incidenza dei costi del personale sui costi della produzione

	2015	2016	2017	2018
Totale costo del personale	1.553.757	1.592.142	1.680.144	1.744.316
Costi della produzione	58.937.509	64.068.108	60.529.133	66.522.333
Incidenza costi del personale sui costi della produzione	2,6	2,5	2,8	2,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

3.2 Costo delle prestazioni di lavoro autonomo

Nel triennio 2016-2018 si registra un decremento complessivo dei costi per le prestazioni consulenziali e di rappresentanza in giudizio del 40,63 per cento (403.891 euro nel 2016; a 433.444 euro nel 2017 e 257.325 euro nel 2018).

Tabella 6 - Costo delle prestazioni di lavoro autonomo

	2015	2016	Var %	2017	Var %	2018	Var %
Consulenze finanziarie	224.935	243.330	8,18	250.914	3,12	80.998	-67,72
Consulenza del lavoro	9.135	9.135	0,00	9.135	0,00	9.135	0,00
Consulenza fiscale	5.583	2.917	-47,75	7.296	150,12	5.076	-30,43
Consulenza amministrativa	22.077	22.077	0,00	22.077	0,00	22.077	0,00
Consulenza legale e notarile	54.876	22.141	-59,65	29.531	33,38	47.582	61,13
Consulenza attuariale	46.043	10.329	-77,57	11.946	15,65	12.797	7,12
Consulenza normativa sicurezza	13.018	7.754	-40,44	0	-100,00	0	
Ulteriori consulenze	29.280	0	100,00	38.064		24.044	-36,83
Totale compensi per consulenze	404.947	317.683	-21,55	368.963	16,14	201.709	-45,33
Compensi per spese legali	165.844	86.208	-48,02	64.481	-25,20	55.616	-13,75
Totale compensi professionali	570.791	403.891	-29,24	433.444	7,32	257.325	-40,63

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

La riduzione è da riferire soprattutto ai minori valori per consulenze finanziarie, in tema di investimenti, che, in aumento nel 2016 e nel 2017, diminuiscono notevolmente nel 2018 (del 67,7 per cento), in relazione alla conclusione dell'incarico del consulente a maggio. Si registra, inoltre, la flessione delle spese per consulenze in materia fiscale (30,43 per cento), per i compensi per la rappresentanza in giudizio (13,75 per cento) e per le ulteriori consulenze (36,83 per cento); con riferimento a queste ultime la spesa, azzerata nel 2016, nel 2017 riguarda la redazione del modello organizzativo ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e nel 2018 ha ad oggetto la spesa per la redazione di un piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, per l'incarico di responsabile protezione dati e per la consulenza informatica finalizzata alla gestione delle posizioni degli iscritti.

Aumentano invece, a fine periodo (più che dimezzate nel 2016), le spese complessive per consulenze legali (a supporto degli organi e degli uffici dell'Ente) e notarili (61,13 per cento).

4. VERIFICA DEI LIMITI DI SPESA

L'art. 1, comma 417, della l. n. 147 del 23 dicembre 2013 (legge di stabilità 2014), comma modificato dall'art. 50, comma 5, del d.l. n. 66 del 24 aprile 2014, convertito nella l. n. 89 del 24 giugno 2014, ha introdotto, con specifico riferimento agli enti previdenziali di cui al d. lgs. n. 509 del 1994 ed al d. lgs. n. 103 del 1996, la possibilità di assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento, a favore dell'entrata del bilancio dello Stato, del 15 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, ferme restando le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di spese di personale. L'Epap nel 2016, aderendo a detta opzione, ha osservato i limiti di spesa versando all'erario statale euro 223.691, importo identico a quello relativo al 2015. La contabilizzazione dell'importo inizialmente effettuata tra i crediti verso altri, tuttavia, è stata modificata nel consuntivo rielaborato (delibera del Cda assunta nella seduta del 3 agosto 2017) a seguito delle indicazioni dei Ministeri vigilanti (note del Mef e del Mlps rispettivamente del 13 e del 14 luglio 2017)²²; il versamento è stato dunque appostato nella voce "imposte sul reddito", tra gli oneri tributari del conto economico.

Con riferimento agli esercizi 2017 e 2018 l'Ente ha mantenuto il risparmio quantificato nella misura sopra indicata, omettendo però il versamento di cui all'art. 1, comma 417, della l. n. 147 del 2013 ed iscrivendo la somma di 223.691 euro nel fondo accantonamento rischi, in attesa della definizione giudiziale della questione, avendo l'Ente impugnato i rilievi dei Ministeri vigilanti il 12 ottobre 2017, lamentando l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 417 della l. 147 del 2013. Ha proceduto in tali termini anche per l'esercizio 2018.

Osserva la Corte che, come evidenziato dal Mef nelle note del 16 ottobre 2018 e 1° aprile 2019, il mancato esercizio dell'opzione di cui al citato art. 1, comma 417, della l. n. 147 del 2013 comporta l'automatica attuazione delle disposizioni di contenimento non investite dalla pronuncia di illegittimità costituzionale, ossia dell'art. 5, comma 2, del d.l. 6 luglio 2012 n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135, in relazione alle spese per

²² L'Epap aveva iscritto nei crediti verso altri un credito per euro 894.764 verso lo Stato relativo a contributi versati per gli esercizi 2012-2016, in relazione alla sentenza della Corte costituzionale 11 gennaio 2017, n. 7. I Ministeri vigilanti avevano contestato l'inclusione dell'importo nella predetta posta, per l'insussistenza di un titolo al credito fondato effettivamente su un'obbligazione di terzi verso l'Ente ed anche, con riferimento agli esercizi dal 2014 al 2016, in considerazione del fatto che la pronuncia della Consulta, che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 8, comma 3, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, l. 7 agosto 2012, n. 135, nella parte in cui prevede che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa ivi previste siano versate annualmente ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, non aveva riguardato l'art. 1, comma 417, della l. 147 del 2013.

l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi; dell'art. 14, commi 1 e 2, del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, in l. 23 giugno 2014, n. 89, in tema di spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca nonché di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Si invita, pertanto, l'Ente al puntuale rispetto della già menzionata normativa.

Posto che, ai sensi dell'art. 1, comma 183, della citata l. n. 205 del 2017, agli enti di diritto privato, di cui al d. lgs. n. 509 del 1994 e al d. lgs. n. 103 del 1996, non si applicano, a decorrere dall'anno 2020, le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, si osserva che restano ferme, in ogni caso, le disposizioni che recano vincoli in materia di personale. Con l'art. 1, comma 601, della l. n. 160 del 27 dicembre 2019²³ è stata esplicitamente confermata la vigenza dell'indicato comma 183 e allo stesso tempo è stata esclusa l'applicabilità agli enti previdenziali privati in questione dei commi da 590 a 600 dello stesso art. 1, recanti specifiche disposizioni di riduzione della spesa.

²³ Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022.

5. OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, DI COMUNICAZIONE, DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. ATTIVITÀ CONTRATTUALE

L'Ente si è dotato (delibera del Cda del 25 gennaio 2018) del "Modello di organizzazione e gestione"²⁴, documento finalizzato a stabilire le "misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio" (artt. 6 e 7 del d. lgs. n. 231 del 2001, in materia di responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato); detto atto organizzatorio include il codice etico ed il regolamento dell'Organismo di vigilanza (art. 6, comma 1, lettera b, del d. lgs. da ultimo citato) sul funzionamento e sull'osservanza delle disposizioni contenute nel già menzionato atto generale, appositamente nominato in forma monocratica con delibera del 5 aprile 2018.

Sul sito dell'Ente risultano pubblicati i bilanci preventivi, i conti consuntivi corredati delle note integrative e delle relazioni del Presidente, i Piani annuali degli indicatori e risultati attesi di bilancio (dal 2017), in applicazione dell'art. 29 del d. lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, come modificato dall'art. 8, comma 1, lettere a), b) e c), del d.l. n. 66 del 24 aprile 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89 del 23 giugno 2014.

Non risultano pubblicate le relazioni del collegio sindacale, né le determinazioni di questa Corte (art. 31 del citato d.lgs. n. 33 del 2013). Non si riscontra, inoltre, la presenza sul sito dei dati trimestrali e annuali concernenti l'indicatore dei pagamenti (art. 33, *ibidem*); l'Ente ha comunicato quali indicatori annuali giorni 4,09 nel 2016, -9,02 nel 2017 e 1 nel 2018.

Non sono pubblicati, infine, sul sito dell'Epap, ai sensi dell'art. 30 del più volte citato d. lgs. n. 33 del 2013, le informazioni identificative degli immobili posseduti e di quelli detenuti, né i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti.

²⁴ L'art. 2 bis, comma 3, del d. lgs. n. 33 del 2013, aggiunto dall'art. 3, comma 2, del d.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza...", dispone che la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni (che adottano il Piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza - Ptpc, di cui all'art. 1, comma 2 bis, della l. n. 190 del 6 novembre 2012) si applica "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici". L'Anac, nella delibera n. 1134 del 20 novembre 2017, ha chiarito, in via interpretativa, che, anche tenuto conto che il citato art. 1, comma 2 bis, della l. n. 190 del 2012 non fa riferimento agli enti della suddetta tipologia, essi non sono tenuti ad adottare il Ptpc; in detta delibera è stato anche specificamente evidenziato che le casse di previdenza dei liberi professionisti sono annoverabili tra gli enti di cui al predetto comma 3 dell'art. 2 bis del d. lgs. n. 33 del 2013 e che esse sono tenute a promuovere l'adozione del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231 del 2001.

Si invita l'Ente a dare completa applicazione alla vigente normativa sulla trasparenza.

Con delibera del 16 dicembre 2015 le funzioni di responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione sono state attribuite ad un componente del Cda.

L'Ente rientra nell'ambito soggettivo di applicazione del codice dei contratti pubblici (d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e ss. mm. e ii.); detta normativa²⁵ si applica, tra gli altri soggetti, anche agli "organismi di diritto pubblico" (art. 3, comma 1, lett. a e d), tra i quali sono annoverabili gli enti "che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza", inclusi nell'allegato IV, che contiene l'elenco (non tassativo) degli organismi di diritto pubblico. Viene in evidenza, altresì, l'art. 1, comma 10 *ter*²⁶ del d.l. 23 ottobre 2008, n. 162 (convertito in legge n. 201 del 22 dicembre 2008), comma introdotto dall'art. 32, comma 12, della l. 15 luglio 2011, che ha fatto salva l'applicazione del regime proprio dei contratti pubblici alle associazioni e fondazioni privatizzate laddove, comunque, via sia per legge contribuzione obbligatoria a carico degli iscritti.

Con riferimento alle procedure contrattuali per l'acquisizione di lavori, beni e servizi, attivate nel corso degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, l'Ente ha comunicato i dati esposti nella seguente tabella.

²⁵ Essa disciplina "i contratti di appalto e di concessione delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori aventi ad oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere, nonché concorsi pubblici di progettazione" (art. 1).

²⁶ Comma 10 *ter*: "Ai fini della applicazione della disciplina di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, non rientrano negli elenchi degli organismi e delle categorie di organismi di diritto pubblico gli enti di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, e gli enti trasformati in associazioni o in fondazioni, sotto la condizione di non usufruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103, fatte salve le misure di pubblicità sugli appalti di lavori, servizi e forniture. La condizione prevista dal periodo precedente deve intendersi non realizzata nel caso di contribuzione obbligatoria prevista per legge a carico degli iscritti delle associazioni o fondazioni".

Tabella 7 - Attività contrattuale

Acquisizione lavori, beni e servizi (d. lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. sino al d. lgs. 56/2017)	2016		2017		2018	
	Numero procedure	Importo complessivo	Numero procedure	Importo complessivo	Numero procedure	Importo complessivo
Artt. 59 e ss. (procedure ordinarie)						
- <i>procedure aperte (art. 60)</i>			1	1.480.500	2	481.700
- <i>procedure ristrette (art. 61)</i>					1	54.000
- <i>procedura competitiva con negoziazione (art.62)</i>						
- <i>procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara (art.63)</i>					1	70.000
- <i>dialogo competitivo (art. 64)</i>						
- <i>partenariato per l'innovazione (art. 65)</i>						
Totale				1.480.500	4	605.700
Art. 36 (sotto soglia)						
- <i>affidamento diretto (comma 2, lett. a):</i>	34	103.281	34	182.290	30	149.894
- <i>procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (comma 2, lett. b e c)</i>			1	50.142		
- <i>procedure ordinarie (comma 2, lett. d)</i>						
- <i>mercato elettronico (comma 6)</i>	21 [^]	41.208	11	123.496	8	14.548
Totale	55	144.489	46	335.928	38	164.442
Totale complessivo	55	144.489	47	1.836.428	42	770.142

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

L'Ente, nel 2017, con riferimento alle procedure ordinarie, ha effettuato 1 procedura aperta di gara UE per la scelta di uno o più soggetti cui affidare, disgiuntamente, per la durata di 36 mesi prorogabile a richiesta dell'Ente di ulteriori 36 mesi, la gestione delle risorse finanziarie nell'ambito del mercato obbligazionario e di quello obbligazionario convertibile, articolata in cinque lotti (da A a E), per un totale, previsto nel bando, di euro 320.000.000 (quattro lotti da 70.000.000 ciascuno e uno da 40.000.000), importo modificabile, in eccesso o in difetto, in costanza di espletamento della gara, in misura non superiore al 10 per cento. In concreto l'affidamento è avvenuto per i lotti A, C, D ed E (per complessivi euro 240.500.000). L'importo del contratto posto a base d'asta è stato definito mediante applicazione dell'aliquota

commissionale offerta (oltre IVA) sull'ammontare delle somme affidate in gestione. La gara è stata aggiudicata, complessivamente, per euro 1.480.500.

Le due procedure aperte espletate nel 2018 hanno avuto ad oggetto il servizio di *advisory* per euro 420.000 e quello di consulenza professionale tecnico-attuariale per euro 61.700, entrambi per il periodo di 36 mesi.

La procedura ristretta nel 2018 ha riguardato il servizio, per la durata di 36 mesi, della revisione contabile e della certificazione del bilancio, aggiudicato per 54.000 euro.

La procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara (70.000 euro) è stata diretta all'acquisizione dei diritti d'uso della piattaforma *web* "Banca dati 24" per 15 mesi.

L'Ente ha espletato 55 procedure cosiddette "sotto soglia" nel 2016, 46 nel 2017 e 38 nel 2018, utilizzando il mercato elettronico per 21 acquisizioni nel 2016, 11 nel 2017 e 8 nel 2018, avvalendosi di Consip e Mepa quali gestori del sistema telematico. Per le restanti procedure l'Ente ha operato mediante affidamento diretto (art. 36, comma 2, lett. a), salvo che in una nel 2017, per la quale è stata adottata la procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, comma 2, lett. b, per affidamenti di importo tra 40.000 e 150.000 euro, secondo specifiche modalità).

6. GESTIONE PREVIDENZIALE

La tabella seguente espone un andamento crescente del numero complessivo degli iscritti, con una variazione a fine periodo 2015-2018 del 4,3 per cento. L'aumento ha interessato tutte le categorie (salvo un lieve calo nel 2017 dei chimici); di maggiore rilievo si presentano le variazioni degli agronomi e forestali (798 unità) e dei geologi (366 unità), mentre attuari e chimici registrano incrementi inferiori a cinquanta unità.

Risultano diminuiti (18.377 nel 2016, 17.947 nel 2017 e 17.824 nel 2018), peraltro, gli iscritti attivi (non pensionati), delineandosi, come si evince dalla seguente tabella, un andamento decrescente dal 2015 a fine periodo (-3 per cento). Sull'aumento complessivo degli iscritti ha, pertanto, inciso l'incremento degli iscritti pensionati²⁷, coerente con la crescita dell'età media degli iscritti e con la situazione demografica italiana.

Tabella 8 - Iscritti complessivi

Categorie	2015	2016	2017	2018	Variazione 2018/2015
a) Attuari	220	223	231	241	9,5
b) Chimici	3.158	3.188	3.145	3.204	1,5
c) Agronomi e forestali	13.289	13.490	13.777	14.087	6,0
d) Geologi	12.180	12.230	12.386	12.546	3,0
Totale iscritti	28.847	29.131	29.539	30.078	4,3
<i>di cui:</i>					
Iscritti attivi (non pensionati)	18.377	18.155	17.947	17.824	-3,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

Al 31 dicembre 2016, come evidenziato nella tabella che segue, i pensionati sono n. 2.417, rispetto ai 2.096 del 2015; il dato aumenta a 2.538 nel 2017 ed ancora a 2.746 nel 2018, con l'incremento 2015 - 2018 del 31 per cento.

Il rapporto tra iscritti attivi (non pensionati) e pensionati (esclusi i pensionati attivi) registra nel periodo 2015-2018 un decremento del 26,1 per cento, riferibile alla rilevata riduzione dei primi.

²⁷ Gli iscritti possono versare contributi anche dopo la maturazione del diritto ad un trattamento previdenziale, anche se non continuano l'attività. Tra gli iscritti pensionati, perciò, sono inclusi gli iscritti pensionati sia attivi che non attivi.

Tabella 9 - Rapporto tra iscritti attivi (non pensionati) e pensionati (esclusi pensionati attivi)

	2015	2016	2017	2018	Variazione 2018/2015
Iscritti attivi (non pensionati) - A	18.377	18.155	17.947	17.824	-3,0
Pensionati - B	2.096	2.417	2.538	2.746	31,0
Pensioni vecchiaia	1.674	1.881	1.993	2.158	28,9
Pensioni invalidità	78	104	100	107	37,2
Pensioni inabilità	8	12	10	11	37,5
Pensioni reversibilità	118	151	166	180	52,5
Pensioni indirette	218	269	269	290	33,0
Rapporto A/B	8,8	7,5	7,1	6,5	-26,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

Nella tabella seguente sono indicati il gettito della contribuzione e gli importi pensionistici erogati.

I dati evidenziano un andamento discontinuo dei contributi negli anni esaminati. Nel 2016 essi registrano l'importo più elevato dell'arco temporale 2015-2018 (58.308.744 euro); dopo la diminuzione a 48.157.998 euro nel 2017, i contributi nel 2018 aumentano a 56.285.840 euro.

I costi per le pensioni erogate si presentano in costante aumento (45,13 per cento a fine periodo), sul quale hanno inciso soprattutto le pensioni di vecchiaia e quelle a favore dei superstiti. Si osserva, nell'esercizio 2017, una flessione delle pensioni di inabilità.

Tabella 10 - Importi contributi e pensioni

CONTRIBUTI	2015	2016	Var %	2017	Var %	2018	Var %
Soggettivi (tra il 10% ed il 25%)	39.122.433	41.124.139	5,1	38.439.085	-6,5	39.381.195	2,5
Integrativi (2% volume affari)	10.569.334	11.005.735	4,1	10.229.551	-7,1	10.595.150	3,6
Solidarietà (0,2% reddito)	779.605	819.549	5,1	768.833	-6,2	786.318	2,3
Contributi anni precedenti	1.613.992	5.359.321	232,1	-1.279.471	-123,9	5.523.177	-531,7
TOTALE	52.085.364	58.308.744	11,9	48.157.998	-17,4	56.285.840	16,9
PENSIONI	2015	2016	Var %	2017	Var %	2018	Var %
Vecchiaia	4.594.993	5.258.260	14,4	5.826.682	10,8	6.565.537	12,7
Invalidità	187.838	226.789	20,7	268.897	18,6	311.415	15,8
Inabilità	9.317	18.365	97,1	18.015	-1,9	21.902	21,6
Reversibilità	164.300	211.048	28,5	261.647	24,0	316.841	21,1
Indirette	236.017	264.782	12,2	301.105	13,7	320.263	6,4
TOTALE	5.192.465	5.979.244	15,2	6.676.346	11,7	7.535.958	12,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

La seguente tabella evidenzia a fine periodo l'aumento del valore della pensione media.

Tabella 11 - Pensione media

	2015	2016	2017	2018
Importo pensioni (euro)	5.192.465	5.979.244	6.676.346	7.535.958
Numero pensioni	2.096	2.417	2.538	2.746
Pensione media (euro)	2.477	2.474	2.631	2.744

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

La tabella che segue indica i costi per le prestazioni previdenziali ed assistenziali ed il dettaglio dei contributi di ogni tipologia, specificandone il saldo, che risulta consistente e positivo, così come l'indice nel periodo di riferimento.

Tabella 12 - Contributi complessivi e prestazioni previdenziali e assistenziali

	2015	2016	Var %	2017	Var %	2018	Var %
Contributi soggettivi	39.122.433	41.124.139	5,1	38.439.085	-6,5	39.381.195	2,5
Contributi integrativi	10.840.309	11.305.421	4,3	10.569.228	-6,5	10.978.128	3,9
Contributi di solidarietà	779.605	819.549	5,1	768.833	-6,2	786.318	2,3
Contributi di maternità	975.600	756.600	-22,4	693.468	-8,3	867.150	25,0
Integrazione Stato per la maternità	253.582	230.478	-9,1	206.435	-10,4	175.857	-14,8
Ricongiunzioni attive	2.045.422	1.866.021	-8,8	3.161.031	69,4	3.825.668	21,0
Contribuzioni anni precedenti	1.613.992	5.359.321	232,1	-1.279.471	-123,9	5.523.177	-531,7
Riscatti contributivi	313.009	222.178	-29,0	303.709	36,7	334.047	10,0
Sanzioni amministrative da iscritti	1.428.270	1.239.081	-13,2	1.777.331	43,4	1.957.095	10,1
TOTALE CONTRIBUTI	57.372.222	62.922.788	9,7	54.639.649	-13,2	63.828.635	16,8
Pensioni agli iscritti	5.192.465	5.979.244	15,2	6.676.346	11,7	7.535.958	12,9
Indennità di maternità	1.077.335	935.137	-13,2	1.015.442	8,6	693.769	-31,7
Prestazioni differite	59.881	242.150	304,4	369.203	52,5	150.019	-59,4
Ricongiunzioni passive	96.821	13.305	-86,3	191.175	1.336,9	28.463	-85,1
Provvidenze agli iscritti	302.688	514.758	70,1	638.235	24,0	489.641	-23,3
Coperture assicurative assistenziali	1.085.004	1.349.451	24,4	1.148.335	-14,9	983.173	-14,4
TOTALE PRESTAZ. PREV. E ASS.	7.814.194	9.034.045	15,6	10.038.736	11,1	9.881.023	-1,6
Differenza contributi/prestazioni complessive	49.558.028	53.888.743	8,7	44.600.913	-17,2	53.947.612	21,0
Rapporto contributi/prestazioni	7,3	7,0	-5,1	5,4	-21,9	6,5	18,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

Il contributo soggettivo obbligatorio annuo risulta discontinuo, aumentando nel 2016 a 41.124.139 euro (39.122.433 nel 2015), per poi scendere nel 2017 a 38.439.085 euro, assestandosi a fine periodo a 39.381.195 euro.

I contributi integrativi, salva la diminuzione del 6,5 nel 2017, aumentano del 4,3 nel 2016 e del 3,9 nel 2018.

Quelli relativi agli anni precedenti si riferiscono a modifiche ai dati stimati, operate a seguito dell'attività di accertamento, dell'acquisizione delle dichiarazioni contributive, della tardiva comunicazione della cessazione e ripresa dell'attività professionale.

I contributi da ricongiunzioni attive si riferiscono al trasferimento del montante contributivo ad opera di altri enti previdenziali, ai sensi della l. n. 45 del 5 marzo 1990 (*ex adverso* quelle passive costituiscono una voce di costo). I riscatti contributivi ineriscono a periodi antecedenti l'istituzione dell'Ente ed i riscatti degli anni di laurea.

L'integrazione per la maternità attiene alla fiscalizzazione degli oneri sociali per maternità o paternità *ex art.* 78 del citato d. lgs. n. 151 del 2001.

Le "provvidenze" si riferiscono, nel 2016 (514.758 euro), 2017 (638.235 euro) e 2018 (489.641 euro), rispettivamente per euro 448.556, 572.271 e 419.263, al sussidio erogato per circostanze o interventi eccezionali a favore di quegli iscritti, pensionati e superstiti, che, in regola con i versamenti contributivi, presentino un reddito familiare non superiore a 60 volte il contributo soggettivo minimo vigente nell'anno di presentazione della domanda; per euro 50.664, 65.560 e 70.378 alla "provvidenza integrativa di natura assistenziale" erogata agli iscritti non beneficiari di altro trattamento pensionistico obbligatorio, fino alla concorrenza dell'importo corrispondente all'assegno sociale di cui all'art. 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995 n. 335²⁸. Nel 2016 e nel 2017 sono stati versati anche rispettivamente euro 15.538 e 404 a favore delle popolazioni colpite dal sisma nel reatino, attingendo dagli importi per gettoni e indennità giornaliera ai quali gli organi hanno rinunciato.

Le coperture assicurative, in riduzione nell'arco temporale di riferimento (1.085.004 euro nel 2015 e 983.173 euro nel 2018), comprendono, per la maggior parte, le prestazioni mediche e diagnostiche di cui all'assicurazione sanitaria integrativa, a totale carico del fondo di solidarietà; inoltre sono incluse la cosiddetta *ltc* (*long term care*), che garantisce una rendita

²⁸ Si vedano il citato regolamento per l'attuazione dell'attività statutaria (artt. 13, 14 e 19 *bis*) e l'atto generale emesso il 22 ottobre 2008 ai sensi del predetto art. 19 *bis*.

vitalizia all'iscritto per la perdita duratura dell'autosufficienza, e le ulteriori prestazioni mediche (relative alla maternità).

Nel 2017 il rapporto tra entrate contributive e prestazioni previdenziali e assistenziali corrisponde a 5,4 ed è inferiore a quello del 2016 (7), a causa della variazione negativa delle entrate contributive in corrispondenza all'aumento delle prestazioni pensionistiche. Esso si assesta a 6,5 nel 2018.

La tabella seguente espone i dati relativi alla copertura del debito previdenziale, rapportando gli accantonamenti ai fondi (contributo soggettivo, solidarietà e pensioni) alle relative poste dell'attivo.

Il fondo contributo soggettivo rappresenta le riserve dell'Ente per gli impegni nel lungo termine per prestazioni previdenziali; esso accoglie l'ammontare complessivo dei montanti individuali, annualmente incrementato della rivalutazione maturata al 31 dicembre, pari al tasso di variazione del PIL nominale di cui all'art.1, comma 9, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Il fondo di solidarietà è destinato a riequilibrare eventuali differenze gestionali tra le quattro categorie professionali (secondo quanto previsto, per l'ente pluricategoriale, dell'art. 6, comma 2, lett. a, del d. lgs. n. 103 del 1996 e dall'art. 18, comma 4, dello statuto) e a realizzare i servizi con finalità assistenziale, ove compatibili con la destinazione primaria.

All'atto del pensionamento, il montante individuale viene trasferito dal fondo soggettivo al fondo pensioni, che costituisce la riserva per gli iscritti già pensionati (ai sensi dell'art. 19, comma 1, dello statuto). Il rapporto tra il valore del fondo pensioni al 31 dicembre 2016, 2017 e 2018 e le pensioni erogate nell'anno è notevolmente superiore alla soglia di cui all'art. 1, comma 4, lett. c), del d.lgs. n. 509 del 1994, ossia a cinque (13,31 nel 2016; 13,22 nel 2017; 13,36 nel 2018).

Ai sensi del citato art. 19, comma 1, dello statuto, le eventuali esigenze di mantenimento dell'equilibrio del fondo pensioni sono soddisfatte mediante trasferimento delle disponibilità dal conto separato che evidenzia l'ammontare del gettito della contribuzione integrativa, sul quale gravano anche le spese di gestione dell'Ente (art. 18, comma 3, dello statuto).

Si registra a fine periodo il tasso di copertura del debito previdenziale del 110 per cento, costante rispetto agli esercizi precedenti. Il dato, che consente di porre in comparazione il debito di natura strettamente previdenziale con le relative poste dell'attivo, evidenzia

l'insussistenza dell'esigenza sopra indicata di attingere dalla contribuzione integrativa, che va ad accrescere il risultato economico.

Tabella 13 - Copertura del debito previdenziale

	2015	2016	2017	2018
Riserve (A)				
Fondo contribuito soggettivo	649.580.904	685.547.604	716.312.220	756.085.998
Fondo contribuito di solidarietà	6.993.542	7.154.326	7.213.297	7.436.428
Fondo pensioni	69.932.198	79.560.502	88.255.359	100.666.302
TOTALE(A)	726.506.644	772.262.432	811.780.876	864.188.728
Attività (B)				
Attività finanziaria immobilizzata e ratei attivi	424.043.682	398.215.591	429.372.129	472.646.827
Attività finanziaria non immobilizzata	312.852.747	393.089.486	408.033.773	421.692.304
Disponibilità liquide	4.779.544	3.952.290	13.758.614	4.952.490
Crediti verso iscritti*	32.600.870	48.541.345	47.461.784	54.806.784
TOTALE (B)	774.276.843	843.798.712	898.626.300	954.098.405
Tasso di copertura debito previdenziale (B/A %)	107%	109%	111%	110%

*Per contributi soggettivi e di solidarietà.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

Il rapporto tra contributi soggettivi e pensioni, sempre di segno positivo, presenta un andamento decrescente; il valore, registrato nel 2017, di 5,8 è inferiore a quello del 2016 (6,9), rapporto a sua volta minore rispetto all'esercizio precedente (7,5). Si evidenzia la riduzione del contributo soggettivo nel 2017 e la maggiore variazione in aumento, a fine periodo, delle prestazioni pensionistiche rispetto a quella delle entrate contributive.

Tabella 14 - Rapporto contributi soggettivi/prestazioni pensionistiche

	2015	2016	2017	2018
Contributi soggettivi	39.122.433	41.124.139	38.439.085	39.381.195
Pensioni	5.192.465	5.979.244	6.676.346	7.535.958
Saldo	33.929.968	35.144.895	31.762.739	31.845.237
Rapporto contributi/pensioni	7,5	6,9	5,8	5,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

7. GESTIONE PATRIMONIALE

L'unico immobile di proprietà dell'Ente è destinato a sede dello stesso.

La voce immobile strumentale, che ammonta a 16.921.822 euro, quale onere complessivo sostenuto per l'acquisto dell'immobile per le relative spese di ristrutturazione, non presenta variazioni dal 2015 al 2018.

Il totale delle immobilizzazioni materiali risulta a fine periodo (16.136.058 euro nel 2016 e 15.216.554 euro nel 2018) ridotto del 2,1 per cento, a causa soprattutto del minor valore del fondo ammortamento. Oltre al valore dell'immobile suindicato, gli importi da ultimo indicati riguardano costi per impianti, macchinari e arredi.

Ai sensi del comma 15 bis dell'art. 8 del d.l. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in l. n. 122 del 30 luglio 2010, le disposizioni del medesimo art. 8, in tema di spese per l'utilizzo di immobili, non si applicano agli enti di cui al d.lgs n. 509 del 1994 e al d. lgs n. 103 del 1996, ad eccezione di quanto previsto al comma 15²⁹.

Il decreto interministeriale del 10 novembre 2010, in sede di attuazione del predetto comma 15, ha previsto che venga presentato un piano triennale, da comunicare ai al Mef ed al MIps, entro il 30 novembre di ogni anno, che evidenzia, per ciascun anno, l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari; il decreto ha specificato che per le casse privatizzate il piano deve essere allegato al bilancio tecnico; entro il 30 giugno di ciascun anno gli enti dovranno comunicare eventuali aggiornamenti del piano stesso.

Inoltre, la direttiva del MIps del 10 febbraio 2011 ha stabilito che i suddetti piani devono essere redatti previa valutazione delle opportunità di investimento, tenuto conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi tratto dalle proiezioni contenute nel bilancio tecnico, attraverso l'utilizzo di appositi indicatori.

Nel piano triennale degli investimenti 2018/2020, approvato dai Ministeri vigilanti il 15 maggio 2018, relativo a dismissione ed acquisti di immobili e di quote dei fondi immobiliari,

²⁹ Il comma 15 indicato nel testo così dispone: "Le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme provenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali".

incluso nel bilancio preventivo, l'Epap prevede investimenti immobiliari per 50 mln di euro, destinati in parti uguali all'acquisto di beni e di fondi. La medesima previsione è contenuta nel piano relativo al triennio 2019/2021, approvato dai Ministeri vigilanti il 22 maggio 2019.

Il patrimonio mobiliare, la cui composizione è descritta nella seguente tabella, è di euro 791.160.000 nel 2016, 846.033.000 nel 2017 e 896.175.000 nel 2018; esso, espresso ai prezzi di mercato, ammonta, rispettivamente, a euro 806.062.000, 891.110.000 e 879.791.000.

Gli investimenti³⁰ nel 2016 sono costituiti per il 34 per cento da obbligazioni (50 nel 2015); per il 28 per cento da azioni (31 nel 2015); per il 21 per cento da fondi obbligazionari; per il 10 per cento da fondi immobiliari e *private equity* (11 per cento i fondi d'investimento complessivi nell'anno precedente); per il 5 per cento da liquidità (6 nel 2015); per il 2 per cento da polizze, dato invariato rispetto al 2015. Si registra, pertanto, la diminuzione delle quote (comunque le più significative) in obbligazioni ed in azioni, con l'aumento degli investimenti in fondi, sia obbligazionari che immobiliari; stabili gli impieghi in polizze e di poco inferiori le quote in liquidità. Nel 2018 gli investimenti in obbligazioni (ancora in discesa nel 2017), si assestano al 42 per cento, quota comunque inferiore a quella descritta per il 2015; quelli in azioni (in leggera ripresa nel 2017) si riducono al 29 per cento; i fondi obbligazionari si assestano al 17 per cento. Sul punto l'Ente ha indicato di voler incrementare le gestioni obbligazionarie, mediante l'attivazione di procedure di selezione, al fine di realizzare una maggiore diversificazione geografica del portafoglio, stante il contenimento dei tassi di interesse nei mercati obbligazionari in area euro (si veda anche la relazione Covip per il 2017).

L'Ente ha specificato nella nota integrativa come i gestori delle quote azionarie utilizzino, per finalità di copertura, contratti *futures*, su indici relativi ai rispettivi mercati di riferimento, di tipologia uniforme, negoziati su mercati regolamentati e di scadenza non superiore al trimestre. Nel 2018 la gestione dei *futures* ha presentato a fine esercizio proventi per 4.528.011 euro e oneri per 4.184.655 euro, con il saldo positivo di 343.356 euro, superandosi i risultati negativi del 2016 e 2017 (rispettivamente proventi per euro 2.896.152 e 370.129; oneri per euro 6.503.532 e 1.301.761), e degli anni ancora precedenti, come rilevato nella precedente deliberazione di questa sezione³¹.

³⁰ Le percentuali nel testo seguono gli arrotondamenti riportati nei grafici contenuti nelle note integrative.

³¹ N. 135 del 15 dicembre 2016

Tabella 15 - Strumenti finanziari

In migliaia di euro

	2016			2017			2018		
	Valore contabile	Valore di mercato	Rend cont.%	Valore contabile	Valore di mercato	Rend cont.%	Valore contabile	Valore di mercato	Rend cont.%
Obbligazioni	275.204	269.864	4,46	269.922	264.848	3,92	367.452	361.935	-2,17
Azioni	213.864	223.196	0,53	261.533	294.350	7,48	270.352	257.130	3,33
Fondi immobiliari e <i>private equity</i>	70.825	78.866	1,50	67.205	76.948	3,02	53.937	54.148	22,90
Fondi obbligazionari	172.757	173.464	0,00	157.690	162.609	0,08	148.910	149.754	0,19
Fondo <i>private debt</i>							8.043	7.836	0,11
Liquidità	39.558	43.510	0,01	57.938	71.696	0	34.541	39.494	0,13
Polizze	15.000	17.162	3,26	17.987	20.659	3,03	7.987	9.494	3,04
Strumenti finanziari derivati*	-427			1.493			1.324		
Totale	786.781	806.062	3,26	833.768	891.110	3,03	892.546	879.791	3,04
Disponibilità liquide	3.952			13.758			4.952		
Incidenza % strumenti su totale attivo	89,84			89,98			90,68		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

*Saldo tra derivati attivi (fair value positivo) e derivati passivi (fair value negativo)

La precedente tabella espone il valore contabile degli strumenti finanziari (immobilizzazioni finanziarie e attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni), in comparazione con i valori di mercato a fine esercizio. Il rendimento percentuale, come precisato dall'Ente, è espresso sulla giacenza media delle attività finanziarie, secondo la formula valore iniziale + valore finale/2.

Nei tre anni in considerazione si evidenziano plusvalenze (non realizzate), in corrispondenza a valori di mercato maggiori di quelli contabili al costo di acquisto, con riferimento ai fondi immobiliari e *private equity*, nonché obbligazionari; minusvalenze (non realizzate) si registrano, invece, nell'intero triennio per le obbligazioni e nell'esercizio 2018 per le azioni e per i fondi *private debt*.

L'analisi complessiva, effettuata in nota integrativa, dei rendimenti degli investimenti ha evidenziato nel 2018 un valore al lordo delle imposte di 11.856.958 euro (rispetto ai 20.019.2353 del 2017 ed ai 18.054.919 del 2016); al netto della relativa imposizione il rendimento ammonta rispettivamente a euro 5.425.865, 15.410.900 e 14.176.692. La tabella seguente pone in

comparazione il rendimento netto della gestione mobiliare con la rivalutazione contributiva, evidenziando saldi positivi fino al 2017. Il dato, come già rilevato, consente di verificare la possibilità di adeguamento dei trattamenti pensionistici.

Tabella 16 - Gestione mobiliare e rivalutazione contributiva

	2015	2016	Var. %	2017	Var. %	2018	Var. %
Rendimento netto annuo	7.079.099	14.176.692	100	15.410.900	9	5.425.865	-65
Rivalutazione contributiva	4.106.387	4.079.998	-1	5.425.682	33	12.021.990	122
Differenziale importi	2.972.712	10.096.694	240	9.985.218	-1	-6.596.125	-166

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

La tabella seguente espone la solvibilità strettamente previdenziale, considerando i soli titoli in portafoglio (lett. B). Il rapporto risulta incrementato nel 2017 a 1,04 (1,03 nel 2016), mentre si presenta stabile nel 2018.

Tabella 17 - Solvibilità previdenziale

	2015	2016	2017	2018
Impegni previdenziali (A)	719.513.102	765.108.106	804.567.579	856.752.300
Fondo contribuito soggettivo	649.580.904	685.547.604	716.312.220	756.085.998
Fondo pensioni	69.932.198	79.560.502	88.255.359	100.666.302
Attività a copertura (B)	723.663.440	786.780.845	833.767.784	892.545.762
Titoli immobilizzati	410.810.693	393.691.359	425.734.671	470.853.458
Titoli non immobilizzati	312.852.747	393.089.486	408.033.113	421.692.304
Rapporto B/A	1,01	1,03	1,04	1,04

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Epap

8. RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

I bilanci sono costituiti dal conto economico, dallo stato patrimoniale, dalla nota integrativa e dal rendiconto finanziario. Essi sono corredati della relazione sulla gestione degli Amministratori e di quelle del collegio sindacale e della società di revisione³².

In applicazione del d.m. del 27 marzo 2013, emesso dal Mef per quanto previsto dall'art. 16 del d.lgs. n. 91 del 31 maggio 2011 ai fini della raccordabilità dei documenti contabili delle amministrazioni in contabilità civilistica con quelli predisposti secondo la contabilità finanziaria, l'Epap ha redatto, ma solo a decorrere dall'esercizio 2017, anche un conto consuntivo in termini di cassa, contenente, relativamente alla spesa, la ripartizione per missioni e programmi e per gruppi Cofog³³, nonché un rapporto sui risultati di bilancio³⁴.

L'Ente ha eliminato le voci del conto economico dedicate agli oneri e proventi straordinari, dandone evidenza nella nota integrativa, in applicazione del d.lgs. n. 139 del 18 agosto 2015 (recante l'attuazione della direttiva 2013/34/UE), il quale, modificando alcuni articoli del codice civile, ha innovato in tema di redazione dei bilanci e di criteri di valutazione delle poste contabili; inoltre, in applicazione del principio contabile OIC 12, ha proceduto, con riferimento all'esercizio 2016, a riclassificare i dati iscritti nei documenti di bilancio 2015, ai fini della comparabilità delle voci; ha eliminato, infine, i conti d'ordine in calce allo stato patrimoniale.

Il consuntivo 2016 rielaborato, come già evidenziato, dal Cda nella seduta del 3 agosto 2017, è stato approvato, dal Cig il 27 agosto 2017; quelli relativi agli esercizi successivi sono stati approvati dal Cig in data 27 aprile 2018 e 30 aprile 2019.

8.1 Conto economico

La tabella seguente espone le voci del conto economico nel triennio di riferimento, affiancate da quelle del 2015, riclassificate a soli fini comparativi.

³² Redatta ai sensi art. 2, c. 3 del d.lgs. n. 509 del 1994.

³³ Il d.p.c.m. del 12 dicembre 2012 ha definito le linee guida generali per l'individuazione delle missioni e dei programmi di spesa delle amministrazioni pubbliche. Al riguardo ulteriori indicazioni sono contenute nella circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 23 del 13 maggio 2013; la metodologia della sperimentazione e le istruzioni operative sono stabilite dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 1° ottobre 2013.

³⁴ Il documento (si vedano le linee guida generali definite con d.p.c.m. del 18 settembre 2012) è diretto alla costruzione di un sistema di indicatori, al fine di fornire informazioni circa: - la realizzazione fisica, ovvero il volume dei prodotti e dei servizi erogati; - i risultati attesi (*output*), ovvero l'esito del programma di spesa; l'impatto che il programma di spesa, insieme ad altri enti e a fattori esterni, produce sulla collettività e sul contesto (*outcome*); - la realizzazione finanziaria, ovvero l'avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo.

La gestione economica del 2016 si è chiusa con un aumento dell'utile (16.624.771 euro), rispetto all'anno precedente (8.502.206 euro), del 95,5 per cento (8,1 milioni di euro in termini assoluti), avendo l'aumento dei ricavi (70.902.776 euro nel 2016 e 64.886.071 euro nel 2015, riferibile soprattutto alla crescita delle entrate contributive, pari a 62.922.788 euro nel 2016 e 57.372.222 euro nel 2015), neutralizzato l'incremento dei costi (64.068.108 euro nel 2016 e 59.015.388 nel 2015).

Quest'ultimo è stato determinato prevalentemente dai maggiori accantonamenti ai fondi (49.692.685 euro nel 2016 e 45.063.626 euro nel 2015), dalla crescita delle prestazioni (9.084.045 euro nel 2016 e 7.814.194 euro nel 2015) e delle spese del personale (1.592.142 euro nel 2016 e 1.553.757 euro nel 2015), per le quali, come per le spese per gli organi, si rinvia a quanto già evidenziato nei relativi capitoli. Nell'ambito degli oneri diversi, aumentati di 5.705 euro rispetto al precedente esercizio, confluiscono anche gli importi precedentemente indicati nella soppressa voce proventi e oneri straordinari; essi ammontano a 72.499 euro e sono costituiti prevalentemente da spese per gli uffici (46.705 euro). La riduzione delle sopravvenienze e insussistenze passive da 77.879 nel 2015 a 8.750 euro nel 2016 è conseguita, di converso, all'eliminazione delle predette poste straordinarie.

Il saldo della gestione caratteristica aumenta del 16,2 per cento rispetto al 2015 (da 5,88 mln a 6,83 mln).

La gestione finanziaria ha registrato un risultato positivo (22.015.812 euro), con una variazione (20,5 per cento) di 3.752.509 euro rispetto al saldo attivo di 18.263.303 euro registrato nell'esercizio 2015, determinato principalmente dai maggiori proventi finanziari (33,8 per cento), e, tra questi, dai proventi finanziari diversi (aumentati del 47,3 per cento) e dai titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni (cresciuti del 25,4 per cento). I proventi finanziari diversi (38.250.489 euro) comprendono gli utili da negoziazione titoli per 35.164.366 euro; gli scarti d'emissione positivi³⁵ per 189.971 euro e i risultati positivi della gestione dei *futures* per 2.896.152 euro di cui si è detto.

Il risultato delle rettifiche di valore delle attività finanziarie, di segno negativo, peggiorato del 98,3 per cento rispetto al 2015, è conseguito agli scostamenti tra valore di mercato e prezzo di acquisto per i titoli sia inclusi nell'attivo circolante che immobilizzati, che hanno complessivamente registrato un più elevato aumento delle svalutazioni (6.374.921 nel 2016 e

³⁵ Differenza tra il valore di rimborso di un titolo obbligazionario e il suo prezzo di emissione.

2.078.032 nel 2015), soprattutto riferite alle immobilizzazioni, rispetto alle rivalutazioni (2.393.888 nel 2016 e 70.693 nel 2015).

Nell'esercizio 2017 si assiste alla riduzione dell'utile ad euro 14.907.438 (10,3 per cento), determinata dalla flessione dei ricavi a 65.517.189, riferibile soprattutto al minor valore delle entrate contributive (54.639.649 euro), solo in parte controbilanciata dalla riduzione dei costi ad euro 60.529.133, ascrivibile prevalentemente ai minori accantonamenti ai fondi (45.036.579 euro). Sul ridotto valore delle entrate contributive hanno inciso prevalentemente le modifiche alle contribuzioni degli anni precedenti, che da 5.359.321 euro sono scese, con segno negativo, a 1.279.471 euro; la voce consegue all'accertamento dei dati (che erano stati stimati per l'esercizio 2016) in base alle dichiarazioni pervenute, alle iscrizioni tardive e alle comunicazioni di cessazione o ripresa dell'attività professionale. Ha concorso alla riduzione delle entrate contributive anche la flessione dei contributi soggettivi ed integrativi. Il saldo della gestione caratteristica scende a 4,99 mln.

Il risultato della gestione finanziaria, sempre positivo, si riduce a 20.920.781 euro, per effetto principalmente dei minori proventi finanziari (37,4 per cento), e, tra questi, dei proventi finanziari diversi (ridotti del 44,8 per cento) e dei titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni (ridotti del 24,5 per cento). I proventi finanziari diversi (21.099.987 euro) comprendono gli utili da negoziazione titoli per 20.611.487 euro; gli scarti d'emissione positivi per 118.371 euro e i risultati positivi della gestione dei *futures* per 370.129 euro di cui si è detto.

Il risultato delle rettifiche di valore delle attività finanziarie, pur sempre di segno negativo, risale del 77,3 per cento rispetto al 2016, registrandosi l'aumento delle rivalutazioni (3.255.389 euro), soprattutto riferite ai titoli iscritti nell'attivo circolante, e la riduzione delle svalutazioni (4.158.301 euro).

L'esercizio 2018 si caratterizza per il risultato negativo dell'esercizio, con la perdita di 312.809 euro, da porre in relazione all'incremento dei costi (9,9 per cento) a 66.522.333 euro.

Il miglioramento del saldo della gestione caratteristica (6.349.491 euro) del 27,3 per cento rispetto all'esercizio precedente è da ricondurre all'aumento dei ricavi a 72.871.824 euro (11,2 per cento), riferibile soprattutto alla crescita delle entrate contributive a 63.828.635 euro (16,8 per cento), che ha controbilanciato il rilevato incremento dei costi. Sul miglioramento del valore delle entrate contributive hanno inciso prevalentemente le modifiche delle

contribuzioni degli anni precedenti, che, tornate di segno positivo, sono salite a 5.523.177 euro. Sull'incremento dei costi, di converso, hanno inciso prevalentemente le più elevate (3,8 per cento) spese del personale (1.744.316 euro) e i maggiori (11,1 per cento) accantonamenti ai fondi (50.020.507 euro).

Va anche considerato che il risultato della gestione finanziaria conferma la tendenza decrescente evidenziata nell'esercizio precedente, riducendosi (per un ulteriore 18,1 per cento) a 17.130.931 euro, a causa principalmente della voce utili e perdite su cambi, che ha registrato il valore negativo di 7.298.360 euro (350,3 per cento rispetto al 2017, quando era risalito a 1.620.915). Detto importo costituisce il risultato netto di tutte le differenze rilevate nelle operazioni in valuta effettuate nel corso dell'anno (differenze attive per 33.238.328 euro e differenze passive per 40.536.688 euro). L'Ente ha evidenziato, al riguardo di dette operazioni, che, a fini di copertura del rischio cambio, vengono utilizzati dai gestori contratti a termine in valuta estera, che risultano elencati in nota integrativa.

Anche la voce rettifiche di valore delle attività finanziarie ha contribuito al risultato negativo di esercizio; il relativo importo, sempre di segno negativo, peggiora notevolmente rispetto al 2017, registrandosi la diminuzione delle rivalutazioni (2.848.595 euro), soprattutto riferite ai titoli iscritti nell'attivo circolante, e l'aumento delle svalutazioni (8.122.568 euro).

Appare opportuno l'invito alla prudenza nella gestione degli investimenti, e a verificare costantemente l'adeguatezza delle strutture e delle competenze, anche riferite alle gestioni indirette, rispetto alle politiche di investimento, attuando principi di trasparenza e ottimizzazione della combinazione redditività-rischio, stante l'obiettivo primario dei gestori del risparmio previdenziale di garantire la sostenibilità del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo³⁶.

I proventi finanziari diversi (36.627.247 euro), comprendono gli utili da negoziazione titoli per 31.091.091 euro, gli utili da valutazione al *fair value* per 977.946 euro; gli scarti d'emissione positivi per 30.199 euro e i risultati positivi della gestione dei *futures* per 4.528.011 euro.

³⁶ Si veda la direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 luglio 2003.

Tabella 18 - Conto economico

	2015	2016	Var.%	2017	Var.%	2018	Var.%
VALORE DELLA PRODUZIONE							
Ricavi vendite e prestazioni - Entrate contributive							
- contributi soggettivi	39.122.433	41.124.139	5,1	38.439.085	-6,5	39.381.195	2,5
- contributi integrativi	10.840.309	11.305.421	4,3	10.569.228	-6,5	10.978.128	3,9
- contributi di solidarietà	779.605	819.549	5,1	768.833	-6,2	786.318	2,3
- contributi di maternità	975.600	756.600	-22,4	693.468	-8,3	867.150	25
- integrazione per la maternità	253.582	230.478	-9,1	206.435	-10,4	175.857	-14,8
- ricongiunzioni attive	2.045.422	1.866.021	-8,8	3.161.031	69,4	3.825.668	21
-modifiche contribuzione anni precedenti	1.613.992	5.359.321	232,1	-1.279.471	-123,9	5.523.177	-531,7
- riscatti contributivi	313.009	222.178	-29	303.709	36,7	334.047	10
- sanzioni amministrative da iscritti	1.428.270	1.239.081	-13,2	1.777.331	43,4	1.957.095	10,1
Totale	57.372.222	62.922.788	9,7	54.639.649	-13,2	63.828.635	16,8
Altri ricavi e proventi							
- proventi diversi	7.437	7.029	-5,5	1.462	-79,2	36	-97,5
- insussistenze e sopravv. attive	369.052	14.943	-96	1.983.905		203	-100
Totale	376.489	21.972	-94,2	1.985.367	8935,9	239	-100
Utilizzo fondi per prestazioni							
- prelevamento da fondi per pensioni	5.192.465	5.979.244	15,2	6.676.346	11,7	7.535.958	12,9
- prelevamento da fondi per indennità maternità	1.077.335	985.137	-8,6	1.015.442	3,1	693.769	-31,7
- ricongiunzioni passive l. 45/90	76.676	10.365	-86,5	142.985	1279,5	20925	-85,4
-prelevamento da fondi per prestazioni differite ex art. 17 reg.to	59.881	242.150	304,4	369.203	52,5	150019	-59,4
- prelevamento da fondi per assist. sanitaria integrativa	731.003	741.120	1,4	688.197	-7,1	642.279	-6,7
Totale	7.137.360	7.958.016	11,5	8.892.173	11,7	9.042.950	1,7
Totale valore della produzione	64.886.071	70.902.776	9,3	65.517.189	-7,6	72.871.824	11,2

(segue)

COSTI DELLA PRODUZIONE	2015	2016	Var.%	2017	Var.%	2018	Var.%
Per materie prime, sussidiarie consumo e merci	17.227	21.777	26,4	14.786	-32,1	22.856	54,6
Per servizi							
- compensi organi ente	866.759	1.030.523	18,9	1.027.965	-0,2	1.022.673	-0,5
- rimborsi spese, e gettoni di presenza e indennità	422.760	573.036	35,5	562.577	-1,8	598.580	6,4
- compensi professionali e di lavoro autonomo	570.791	403.891	-29,2	433.444	7,3	257.325	-40,6
- utenze	93.583	85.439	-8,7	71.867	-15,9	73.513	2,3
- servizi vari	585.026	593.151	1,4	606.407	2,2	654.822	8
- spese elettorali	705.395	0	-100	0		0	
Totale	3.244.314	2.686.040	5,8	2.702.260	0,6	2.606.913	-3,5
Per il personale							
- salari e stipendi	1.090.483	1.082.772	-0,7	1.134.778	4,8	1.228.492	8,3
- oneri sociali	299.592	298.565	-0,3	304.445	2	326.451	7,2
- trattamento di fine rapporto	72.478	72.725	0,3	75.910	4,4	73.880	-2,7
- altri costi	91.204	138.080	51,4	165.011	19,5	115.493	-30
Totale	1.553.757	1.592.142	2,5	1.680.144	5,5	1.744.316	3,8
Ammortamenti e svalutazioni							
- ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	134.863	134.924	0	123.195	-8,7	112.342	-8,8
- ammortamento delle immobilizzazioni materiali	359.811	355.370	-1,2	356.762	0,4	332.224	-6,9
- svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante	682.923	412.248	-39,6	525.092	27,4	1.739.267	231,2
Totale	1.177.597	902.542	-23,4	1.005.049	11,4	2.183.833	117,3
Altri accantonamenti							
accantonamento fondi istituzionali							
- acc.to fondo contributo soggettivo	39.122.433	41.124.139	5,1	38.439.085	-6,5	39.381.195	2,5
- acc.to integrazione montante	493.142	539.785	9,5	366.555	-32,1	230.212	-37,2
- acc.to ricongiunzioni attive/riscatti	2.358.431	2.088.199	-11,5	3.464.740	65,9	4.159.715	20,1
- acc.to fondo contributo solidarietà	779.605	819.549	5,1	768.833	-6,2	786.318	2,3
- acc.to fondo contributo maternità	975.600	756.600	-22,4	693.468	-8,3	867.150	25
- acc.to integrazione maternità (dlgs.151/01)	253.582	230.478	-9,1	206.435	-10,4	175857	-14,8
- acc.to per modifiche contribuzione anni precedenti	1.080.833	4.133.935	282,5	873.772	-78,9	4.196.369	380,3
accantonamento fondo rischi	0	0		223.691		223.691	0
Totale	45.063.626	49.692.685	10,3	45.036.579	-9,4	50.020.507	11,1
Prestazioni previdenziali e assist.li							
- pensioni agli iscritti	5.192.465	5.979.244	15,2	6.676.346	11,7	7.535.958	12,9
- indennità di maternità	1.077.335	985.137	-8,6	1.015.442	3,1	693.769	-31,7
- prestazioni differite ex art. 17 regol.	59.881	242.150	304,4	369.203	52,5	150019	-59,4
- ricongiunzioni passive l. 45/90	96.821	13.305	-86,3	191.175	1336,9	28.463	-85,1
- provvidenza agli iscritti	302.688	514.758	70,1	638.235	24	489.641	-23,3
- coperture assicurative assistenziali	1.085.004	1.349.451	24,4	1.148.335	-14,9	983.173	-14,4
Totale	7.814.194	9.084.045	16,3	10.038.736	10,5	9.881.023	-1,6
Oneri diversi di gestione							
- oneri diversi	66.794	72.499	8,5	50.131	-30,9	51.334	2,4
- insussistenze e sopravvenienze passive	77.879	8.750	-88,8	1.448	-83,5	11.551	697,7
- imposte indirette, tasse e contributi		7.628		-			
Totale	144.673	88.877	-38,6	51.579	-42	62.885	21,9
Totale costi della produzione	59.015.388	64.068.108	8,6	60.529.133	-5,5	66.522.333	9,9
Differenza tra valori e costi	5.884.333	6.834.668	16,2	4.988.056	-27	6.349.491	27,3

PROVENTI E ONERI FINANZIARI	2015	2016	Var.%	2017	Var.%	2018	Var.%
Altri proventi finanziari							
a) interessi bancari e postali	32.400	4.318	-86,7	511	-88,2	3.109	508,4
b) interessi da iscritti su rateizzazione	114.744	30.708	-73,2	51.366	67,3	63.259	23,2
c) da titoli iscritti nelle imm.ni che non costituiscono partecipazioni	8.163.039	10.235.672	25,4	7.725.561	-24,5	9.522.054	23,3
d) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	5.540.825	4.750.921	-14,3	4.471.196	-5,9	5.511.764	23,3
e) proventi finanziari diversi	25.974.571	38.250.489	47,3	21.099.987	-44,8	36.627.247	73,6
Totale	39.825.579	53.272.108	33,8	33.348.621	-37,4	51.727.433	55,1
Interessi e altri oneri finanziari:							
- oneri su gestione finanziaria	1.628.398	1.534.650	-5,8	1.685.883	9,9	1.910.063	13,3
- interessi passivi su mutuo ipotecario	34.402	20.140	-41,5	1.366	-93,2	84.388	6077,7
- da altri	22.465.268	27.174.506	21	9.119.676	-66,4	25.303.691	177,5
Totale	24.128.068	28.729.296	19,1	10.806.925	-62,4	27.298.142	152,6
Utili e perdite su cambi	2.565.792	-2.527.000	-198,5	-1.620.915	-35,9	-7.298.360	350,3
Totale proventi e oneri finanziari	18.263.303	22.015.812	20,5	20.920.781	-5	17.130.931	-18,1
Rivalutazioni							
- rivalutaz. fondo contrib. soggettivo	3.060.291	2.997.332	-2,1	3.492.160	16,5	9.475.966	171,3
- rivalutazione fondo pensione	848.087	987.453	16,4	1.916.485	94,1	2.121.917	10,7
Totale	3.908.378	3.984.785	2	5.408.645	35,7	11.597.883	114,4
Rettifiche di rivalutazioni							
_ rettifiche su rivalutazione fondo contr. sogg.	185.327	83.488	-55	14.141	-83,1	417.752	2854,2
- rettifiche su rivalutazione fondo pensioni	12.682	11.725	-7,5	2.896	-75,3	6.355	119,4
Totale	198.009	95.213	-51,9	17.037	-82,1	424.107	2389,3
RIVALUTAZIONE FONDI PREVIDENZIALI	4.106.387	4.079.998	-0,6	5.425.682	33	12.021.990	121,6
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE	-2.007.339	-3.981.033	98,3	-902.912	-77,3	-5.273.973	484,1
rivalutazioni titoli	70.693	2.393.888	3.286,30	3.255.389	36	2.848.595	-12,5
svalutazioni	2.078.032	6.374.921	206,8	4.158.301	-34,8	8.122.568	95,3
Risultato prima delle imposte	18.033.910	20.789.449	15,3	19.580.243	-5,8	6.184.459	-68,4
Imposte sul reddito di esercizio	9.531.704	4.164.678	-56,3	4.672.805	12,2	6.497.268	39
UTILE (perdita) dell'esercizio	8.502.206	16.624.771	95,5	14.907.438	-10,3	-312.809	-102,1

Fonte: dati conti consuntivi

8.2 Stato patrimoniale

La tabella che segue espone i dati complessivi del conto del patrimonio nel periodo di riferimento. Si richiama il paragrafo relativo alla gestione patrimoniale per quanto concerne le immobilizzazioni materiali e le attività finanziarie (immobilizzate e non).

Le immobilizzazioni immateriali (euro 259.502 nel 2016, 136.307 nel 2017 e 21.854 nel 2018) si presentano in diminuzione, a causa delle movimentazioni del relativo fondo di

ammortamento; nell'ambito di dette somme l'importo di 45.500 euro, costante nel triennio, è costituito dall'onere conseguente all'erogazione del mutuo ipotecario acceso per l'acquisto della sede. Per la maggior parte la voce comprende i costi sostenuti dall'Ente per concessioni, licenze, marchi e diritti simili (euro 710.947 nel 2016 e 2017; 666.158 nel 2018), soprattutto per programmi *software* (euro 572.437 per ciascun esercizio del triennio 2016-2018).

Le immobilizzazioni in corso (65.268 euro, valore stabile nel periodo di riferimento) attengono ad interventi di ristrutturazione dell'immobile sede dell'Ente.

I crediti, nonostante una lieve flessione dell'1,8 per cento nel 2017 rispetto all'esercizio precedente, mostrano dal 2015 a fine periodo un andamento in crescita del 21,6 per cento e si assestano ad euro 68.824.596 nel 2018.

Notevole si presenta l'entità dei crediti verso gli iscritti, comprendenti contributi previdenziali e sanzioni, per competenza, che aumentano sia nel 2016 (del 10,9 per cento, passando da euro 69.169.845 a 76.723.427) che nel 2018 (del 10,1 per cento, passando da euro 75.580.329 a 83.197.387).

La variazione annuale è derivata dalle modifiche alla contribuzione operate anche a seguito dell'acquisizione delle dichiarazioni contributive relative agli anni precedenti, nonché dell'attività di accertamento. L'importo iscritto in bilancio rappresenta il credito residuo di competenza dell'esercizio, pari alla differenza tra contributi stimati e quelli incassati, dal 1996 in poi.

I crediti 1996-2010, per effetto degli accertamenti compiuti dall'Ente, sono scesi nel 2017 dagli originali 26.405.137 euro a 16.159.843 euro; nel 2018 risultano ulteriormente ridotti a 8.740.052 euro. Pur preso atto dei risultati conseguiti, questa Sezione invita l'Ente a perseguire l'obiettivo di una più efficace gestione dei crediti, verificando costantemente la sussistenza dei presupposti per la permanenza in bilancio, visti il considerevole arco temporale cui essi si riferiscono e gli elevati importi.

Tra i crediti diversi sono iscritti i premi anticipati a copertura della polizza sanitaria integrativa (Emapi) di competenza, in lieve riduzione a fine periodo (1 per cento), nonché i crediti verso banche, dati dalla somma dei dividendi su titoli maturati nell'esercizio.

Le disponibilità liquide evidenziano un andamento discontinuo; nel 2018 (euro 4.952.490) diminuiscono del 64 per cento rispetto al 2017 (euro 13.758.614), ma sono in crescita rispetto al 2015 (4.779.544 euro).

Tabella 19 - Stato patrimoniale attivo

ATTIVO	2015	2016	Var.%	2017	Var.%	2018	Var.0%
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI							
IMMOBILIZZAZIONI							
Immobilizzazioni immateriali							
costi di impianto e di ampliamento	45.500	45.500	0	45.500		45.500	0
concessioni, licenze, marchi e diritti simili	708.635	710.947	0,3	710.947	0	666.158	-6,3
Fondo ammortamento immobilizzazioni immateriali	-362.021	-496.945	37,3	-620.140	24,8	-689.804	11,2
Totale	392.114	259.502	33,8	136.307	-47,5	21.854	-84
Immobilizzazioni materiali							
Terreni e fabbricati							
- immobile strumentale	16.921.822	16.921.822	0	16.921.822	0	16.921.822	0
Impianti e macchinari	37.552	39.836	6,1	131.062	229	131.062	0
Altri beni							
- mobili e arredi	424.621	425.851	0,3	445.628	4,6	445.628	0
- macchine d'ufficio	223619	229.607	2,7	227694	-0,8	227.694	0
- immobilizzazioni in corso e acconti	65.268	65.268	0	65.268	0	65.268	0
Fondo ammortamento immobilizzazioni materiali	-1.536.824	-1.892.194	23,1	-2.242.696	18,5	-2.574.920	14,8
Totale	16.136.058	15.790.190	-2,1	15.548.778	-1,5	15.216.554	-2,1
Immobilizzazioni finanziarie							
Altri titoli							
- titoli obbligazionari	121.976.632	78.840.869	35,4	76.805.800	-2,6	107.106.257	39,5
- azioni	212.500.381	213.934.778	0,7	261.744.881	22,3	271.754.744	3,8
- fondi	75.614.353	102.665.071	35,8	86.520.390	-15,7	92.202.041	6,6
Altro	1.049.890	0	-100	0		0	
Strumenti finanziari derivati attivi	0	161.080	100	875.402	443,5	1.192.769	36,3
F/do svalutazione titoli	-330.563	-1.910.439	478	-211.802	-88,9	-1.402.353	562,1
Totale imm. finanziarie	410.810.693	393.691.359	-4,2	425.734.671	8,1	470.853.458	10,5
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	427.338.865	409.741.051	-4,1	441.419.756	7,7	486.091.866	10,1

(segue)

ATTIVO CIRCOLANTE							
Crediti							
Verso iscritti	69.169.845	76.723.427	10,9	75.580.329	-1,5	83.197.387	10,1
F/do svalutazione crediti v/iscritti	-13.693.929	-14.106.177	3,0	-14.631.269	3,7	-16.370.536	11,9
Verso altri							
- stato per integrazioni maternità	253.582	249.460	-1,6	225.417	-9,6	194.839	-13,6
- enti assistenziali (Emapi)	197.362	195.751	-0,8	172.397	-11,9	170.605	-1
- banche	178.593	197.305	10,5	1.055.763	435,1	209.754	-80,1
- crediti diversi	469.298	665.865	41,9	363.618	-45,4	111.458	-69,3
- depositi cauzionali	60	60	0	60	0		-100
Totale	56.574.811	63.925.691	13	62.766.315	-1,8	68.824.596	9,7
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni							
Strumenti finanziari derivati							
-strumenti finanziari derivati attivi	0	0		617.870		789.834	
-strumenti finanziari derivati passivi	0	-588.736		0		-658.554	
Totale	0	-588.736	0	617.870	-204,9	131.280	-78,8
Altri titoli							
- titoli obbligazionari	134.720.023	88.046.793	-34,6	117.677.737	33,7	171.251.313	45,5
- titoli emessi o garantiti dallo stato o da altri enti pubblici	105.762.709	110.838.840	4,8	76.865.450	-30,7	93.378.437	21,5
- fondi	15.005.901	143.400.000	856	138.731.147	-3,3	119.221.544	-14,1
- altro	59.398.360	54.558.202	-8,1	75.924.509	39,2	42.528.669	-44
F/do svalutazione altri titoli	-2.034.246	-3.165.613	55,6	-1.783.600	-43,7	-4.818.939	170,2
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	312.852.747	393.089.486	25,6	408.033.113	3,8	421.692.304	3,3
Disponibilità liquide	4.779.544	3.952.290	17,3	13.758.614	248,1	4.952.490	-64
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	374.207.102	460.967.467	23,2	484.558.042	5,1	495.469.390	2,3
RATEI E RISCOINTI							
-ratei attivi	13.232.989	4.524.232	65,8	3.637.458	-19,6	1.793.369	-50,7
-risconti attivi	359.706	573.552	59,5	93.300	-83,7	978.902	949,2
Totale	13.592.695	5.097.784	62,5	3.730.758	-26,8	2.772.271	-25,7
TOTALE ATTIVO	815.138.662	875.806.302	7,4	929.708.556	6,2	984.333.527	5,9

Fonte: dati conti consuntivi

Le passività, esposte nella tabella seguente, risultano in aumento in tutti gli esercizi di riferimento, determinato per la maggior parte dall'incremento dei fondi per prestazioni previdenziali e assistenziali, sulle cui caratteristiche si richiama quanto già evidenziato.

Nell'ambito del fondo rischi contenzioso gli importi di 447.382 euro nel 2018 e 223.691 euro nel 2017 riguardano le somme previste dall'art. 1, comma 417 della l. 147 del 2013, di cui pure si è riferito (15 per cento dei costi per consumi intermedi sostenuti nel corso dell'anno 2010).

L'ammontare del fondo per il trattamento di fine rapporto rappresenta l'effettivo debito dell'Ente a fine esercizio; le variazioni sono costituite dal saldo tra accantonamenti individuali di competenza dell'anno, sommati alle rivalutazioni del fondo preesistente, e utilizzi.

I debiti presentano un andamento discontinuo; diminuiscono nel 2016 (10.971.995 euro) e nel 2017 (9.734.068 euro), aumentando nel 2018 (11.734.416 euro), quando crescono del 20,5 per cento rispetto all'esercizio precedente, principalmente in relazione ai debiti di natura tributaria. Tra i debiti verso banche, nel 2016 l'importo di 7.589.516 euro è costituito dai debiti per la residua quota di capitale del mutuo ipotecario relativo all'acquisto della sede dell'Ente; esso scende a 6.931.659 euro nel 2017 e, ulteriormente, a 6.244.202 euro nel 2018.

Il patrimonio netto è costituito dalla riserva legale (art. 1, comma 4, lett. c) della l. n. 509 del 1994) a garanzia delle pensioni future, quale dotazione dell'Ente, in cui confluiscono gli avanzi di gestione conseguiti negli esercizi precedenti a quello corrente, dalla riserva regolamentare (art. 12, comma 7), che accoglie la differenza tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la rivalutazione accreditata ai singoli conti individuali, dal *fair value* del cambio su titoli in valuta estera oggetto di copertura maturati nei precedenti esercizi³⁷, e dai risultati economici.

La consistenza del patrimonio netto, in crescita dal 2015 (73,7 mln) al 2017 (105,9 mln), a fine 2018 (105,6 mln) risulta diminuita dello 0,3 per cento rispetto al 2017, per effetto del già rilevato disavanzo economico d'esercizio; essa risulta complessivamente aumentata dal 2015 del 43,4 per cento. La riserva regolamentare sarà destinata, per l'importo di 6.596.125 euro alla copertura dei risultati di gestione e per 6.283.316 euro alla riserva legale.

³⁷ L'art. 2426, comma 1, n. 11 *bis*, numero inserito dall'art. 6, comma 8, lett. i) del d.lg. n. 139 del 2015, stabilisce che lo strumento finanziario derivato che copre il rischio di variazione dei flussi finanziari attesi di un altro strumento finanziario venga iscritto (al *fair value*) ad una riserva positiva o negativa di patrimonio netto. L'OIC 32, emanato il dicembre 2016 e aggiornato il 29 dicembre 2017 e il 28 gennaio 2019, prevede, nello stesso senso, che lo strumento di copertura venga iscritto al *fair value* nello stato patrimoniale e che venga inclusa nel patrimonio netto la riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi.

Tabella 20 - Stato patrimoniale passivo

PASSIVO	2015	2016	Var.%	2017	Var.%	2018	Var.%
PATRIMONIO NETTO							
-capitale - fondo di riserva	31.205.611	36.735.105	17,7	43.263.182	17,8	48.185.402	11,4
-riserve art. 12, c. 7, regolamento	33.963.630	36.936.342	8,8	47.033.036	27,3	57.018.254	21,2
-utili (perdita) esercizi precedenti	0	738.045		738.045	0,0	738.045	0,0
-utile (perdita) dell'esercizio	8.502.206	16.624.771	95,5	14.907.438	-10,3	-312.809	-102,1
TOTALE PATRIMONIO NETTO	73.671.447	91.034.263	23,6	105.941.701	16,4	105.628.892	-0,3
FONDI PER RISCHI E ONERI							
Fondi per prestazioni previdenziali e assistenziali							
-fondo contribuito soggettivo	649.580.904	685.547.604	5,5	716.312.220	4,5	756.085.998	5,6
-fondo contribuito di solidarietà	6.993.542	7.154.326	2,3	7.213.297	0,8	7.436.428	3,1
-fondo contribuito di maternità	59.811	53.729	-10,2	-67.557	-225,7	304.221	-550,3
-fondo pensioni	69.932.198	79.560.502	13,8	88.255.359	10,9	100.666.302	14,1
Totale	726.566.455	772.316.161	6,3	811.713.319	-209	864.492.949	-528
Fondo contributi non riconciliati*	440.737	453.472	2,9	365.624	-19,4	454.711	24,4
Fondo rischi contenzioso	0	0		223.691		447.382	100,0
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	727.007.192	772.769.633	6,3	812.302.634	-229	865.395.042	-403
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	139.324	146.501	5,2	154.678	5,6	162.108	4,8
DEBITI							
debiti verso banche	8.835.355	8.228.479	-6,9	7.632.282	-7,2	6.986.918	-8,5
debiti verso fornitori	883.840	1.003.269	13,5	979.872	-2,3	1.028.509	5,0
debiti tributari	867.814	988.698	13,9	573.686	-42,0	3.234.406	463,8
debiti vs istituti di previdenza e sicurezza sociale	76.619	69.617	-9,1	84.103	20,8	84.898	0,9
altri debiti							
- debiti vs personale	104.160	106.865	2,6	135.542	26,8	134.815	-0,5
- debiti verso altri	349.533	546.819	56,4	326.158	-40,4	264.473	-18,9
- debiti vs iscritti	32.247	28.248	-12,4	2.425	-91,4	397	-83,6
Totale	11.149.568	10.971.995	-1,6	9.734.068	-11,3	11.734.416	20,5
RATEI E RISCOINTI							
-ratei passivi	3.099.955	864.125	-72,1	1.222.075	41,4	1.113.269	-8,9
-risconti passivi	71.176	19.785	-72,2	353.400	1686,2	299.800	-15,2
Totale	3.171.131	883.910	-72,1	1.575.475	78,2	1.413.069	-10,3
TOTALE DEL PASSIVO	815.138.662	875.806.302	7,4	929.708.556	6,2	984.333.527	5,9

Fonte: dati conti consuntivi

* Non ancora abbinati alle posizioni degli iscritti.

9. RENDICONTO FINANZIARIO

Ai sensi del comma 3 del citato art. 16 del d.lgs. n. 91 del 2011 e del d.m. 27 marzo 2013 gli enti tenuti al regime di contabilità civilistica redigono un rendiconto finanziario secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità³⁸.

Il rendiconto finanziario descrive le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute nell'esercizio.

Nella specie i flussi derivanti dall'attività operativa sono stati rilevati con il metodo indiretto, ossia verificando le singole operazioni che fanno capo alla gestione reddituale.

Si evidenzia, nel 2017, un aumento delle disponibilità liquide a fine esercizio del 248,12 per cento rispetto al 2016 (9.806.324 euro in valore assoluto), da porre in correlazione al miglioramento del valore del flusso finanziario dell'attività di investimento per 21.818.823 euro (da -65.840.462 euro nel 2016 a -44.021.639 euro nel 2017), più significativo della flessione della gestione reddituale per 11.195.924 euro (da 65.620.084 euro nel 2016 a 54.424.160 euro nel 2017). A fine periodo il valore della liquidità aumenta del 3,6 per cento (4.779.554 euro nel 2015 e 4.952.490 euro nel 2018).

Tabella 21 - Rendiconto finanziario

	2015	2016	2017	2018
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo indiretto)				
Utile (perdita) dell'esercizio	8.502.206	16.624.771	14.907.438	-312.809
Utile (perdita) esercizi precedenti		738.045		
Imposte sul reddito	9.531.704	4.164.678	4.672.805	6.497.268
Interessi passivi/(interessi attivi)	-8.533.690	-7.241.909	-4.521.193	-5.493.744
(Dividendi)	-5.282.916	-7.759.570	-7.725.561	-9.522.054
Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minus da cessione	4.217.304	6.526.015	7.333.489	-8.831.339
Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto				

³⁸ Secondo l'OIC 10 il rendiconto finanziario indica le fluttuazioni che hanno determinato la variazione delle disponibilità liquide, che sono derivate dall'attività operativa (acquisto, produzione e vendita di beni e servizi), dall'attività di investimento (acquisto e vendita di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate) e dall'attività di finanziamento (operazioni di ottenimento e restituzione di disponibilità liquide tramite mezzi propri o di terzi). Si vedano le circolari del Mef nn. 35 del 22 agosto 2013 e 13 del 24 marzo 2015.

La determinazione del flusso finanziario derivante dalla gestione reddituale con il metodo indiretto avviene in forma di rettifica del risultato dell'esercizio, per tener conto degli elementi di natura non monetaria (ammortamenti, accantonamenti...) e delle variazioni del capitale circolante netto (crediti verso clienti-debiti verso fornitori).

Accantonamenti ai fondi istituzionali	61.967.891	66.453.648	61.337.498	79.430.187
Accantonamenti altri fondi	41.792	78.408	260.580	328.131
Accantonamento al fondo TFR	72.478	72.725	75.910	73.881
Ammortamenti delle immobilizzazioni	494.674	490.294	479.957	444.566
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	2.760.955	4.944.680	2.281.841	7.109.067
Altre rettifiche per elementi non monetari	-1.481.760	-1.821.189	-4.837.398	-1.143.910
Totale rettifiche elementi non monetari	63.856.030	70.218.566	59.598.388	86.241.922
Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	68.073.334	76.744.581	66.931.877	77.410.583
Variazioni del capitale circolante netto				
Decremento/(incremento) dei crediti verso contribuenti	-2.581.487	-7.553.582	1.143.098	-7.617.058
Decremento/(incremento) dei crediti verso altri	2.637.669	-189.503	-500.356	-184.183
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	38.694	119.429	-23.397	48.637
Incremento/(decremento) dei debiti verso altri	541.980	288.751	-418.506	2.223.716
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi	-52.239	774.843	480.252	-846.106
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi	-1.302.334	-2.280.784	692.254	-162.406
Totale variazioni capitale circolante netto	-717.717	-8.840.846	1.373.344	-6.537.399
Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	67.903.735	67.903.735	68.305.222	70.873.184
Altre rettifiche				
Interessi incassati/(pagati)	8.474.823	14.955.540	5.407.278	7.337.233
(Imposte sul reddito pagate)	-9.576.869	-4.143.555	-4.872.632	-6.153.310
Dividendi incassati	5.280.373	7.739.528	7.717.103	9.518.361
(Utilizzo dei fondi istituzionali)	-19.927.941	-20.703.942	-21.940.340	-26.650.556
(Utilizzo degli altri fondi)	-246.936	-65.674	-124.737	-15.353
(Utilizzo del fondo TFR)	-68.529	-65.548	-67.733	-66.451
Totale altre rettifiche	-16.065.079	-2.283.651	-13.881.062	-16.030.076
Flusso finanziario dopo le altre rettifiche	51.290.538	65.620.084	54.424.160	54.843.108
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	51.290.538	65.620.084	54.424.160	54.843.108
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento				
Immobilizzazioni materiali				-
(Investimenti)	-73.262	-9.502	-115.350	
Prezzo di realizzo				
Immobilizzazioni immateriali				-
(Investimenti)	-10.266	-2.312	-	
Prezzo di realizzo				
Immobilizzazioni finanziarie				
(Investimenti)	-196.613.436	-152.560.772	-52.675.505	-49.545.680
Prezzo di realizzo	82.453.617	168.100.230	22.330.830	3.236.342
Attività finanziarie non immobilizzate				

(Investimenti)	-69.461.150	-156.573.761	-258.316.564	-163.205.102
Prezzo di realizzo disinvestimenti	132.532.904	75.205.655	244.754.950	146.510.572
Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide				
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	-51.171.593	-65.840.462	-44.021.639	-63.003.868
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento				
Mezzi di terzi				
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	-769.355	22.654	61.660	42.093
Accensione finanziamenti				
Rimborso finanziamenti	-602.425	-629.530	-657.857	-687.457
Mezzi propri				
Aumento di capitale a pagamento				
Cessione (acquisto) di azioni proprie				
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati				
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	-1.371.780	-606.876	-596.197	-645.364
Disponibilità liquide al 1° gennaio	6.032.379	4.779.544	3.952.290	13.758.614
Disponibilità liquide al 31 dicembre	4.779.554	3.952.290	13.758.614	4.952.490

Fonte: dati conti consuntivi

10. BILANCIO TECNICO

Ai sensi dell'art. 2, comma 2, del più volte citato d. lgs. n. 509 del 1994 la "gestione economico-finanziaria deve assicurare l'equilibrio di bilancio mediante l'adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni risultanti dal bilancio tecnico da redigersi con periodicità almeno triennale".

Con l'art. 24, comma 24, del d.l. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito in l. n. 214 del 22 dicembre 2011, è stato introdotto l'obbligo per le gestioni previdenziali private di adottare "misure volte ad assicurare l'equilibrio tra le entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni".

Nella seduta del 30 aprile 2019 il Cig ha approvato il bilancio tecnico al 31 dicembre 2017, previa delibera del 21 febbraio 2019 del Cda.

Il bilancio tecnico è stato redatto in seguito a quanto disposto nella Conferenza di servizi del 31 luglio 2018, tenuto conto che l'art. 3, comma 2, del decreto ministeriale del 29 novembre 2007 ha affidato al MIps il compito di verificare annualmente, d'intesa con il Mef, tramite conferenza di servizi, i parametri per la redazione del bilancio tecnico elaborato sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico.

Dall'analisi delle proiezioni di bilancio per il periodo 2017-2067 sono emersi un saldo previdenziale (tra le prestazioni e i contributi) e un saldo totale (tra le entrate, maggiorate dei rendimenti, e le uscite) positivi per tutti gli anni di valutazione. L'attuario ha, dunque, rilevato una situazione di stabilità nel medio-lungo periodo, adottando, peraltro, l'ipotesi di redditività massima del patrimonio stabilita dai predetti Ministeri nell'1 per cento reale, inferiore al tasso medio annuo previsto per la capitalizzazione dei montanti contributivi (1,3 per cento reale).

I tassi di sostituzione, valutati nel bilancio tecnico, come disposto dal citato d.m. del 29 novembre 2007, al fine di verificare l'adeguatezza delle prestazioni, risultano in miglioramento all'aumentare del periodo di contribuzione e successivamente decrescenti, per effetto dell'aggiornamento periodico dei coefficienti di trasformazione.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale gestisce la previdenza obbligatoria per tutti coloro che, iscritti negli albi professionali degli agronomi e forestali, degli attuari, dei chimici e dei geologi, esercitano attività autonoma di libera professione in forma singola o associata, o societaria, senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di prestazione occasionale o di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente. L'Ente provvede anche all'erogazione di prestazioni assistenziali.

Con deliberazione del Consiglio di indirizzo generale (Cig) del 20 dicembre 2018 sono state adottate le disposizioni di adeguamento dello statuto alle modifiche normative apportate, in tema di riordino delle professioni di chimico e fisico, dalla l. n. 3 dell'11 gennaio 2018, la quale, all'art. 8, comma 2, ha stabilito che il "Consiglio nazionale dei chimici ... assume la denominazione di Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici". L'Ente ha deliberato la decorrenza delle nuove regole, che comportano l'iscrizione all'Epap anche per coloro che esercitano la professione di fisico, dal 1° gennaio 2019, sulla base degli artt. 2 e 6 del decreto del Ministero della salute 23 marzo 2018. Le modifiche statutarie, tuttavia, non sono state positivamente valutate dal MIps, che, nella nota del 12 febbraio 2019, ha rilevato, sul piano sostanziale, come dal parere tecnico attuariale, allegato alla già menzionata delibera, in ordine alla sostenibilità per la gestione dell'Epap dell'iscrizione dei fisici, emergesse l'indisponibilità del dato numerico iniziale di detti professionisti, essenziale per le simulazioni tecniche. Il MIps ha quindi invitato l'Ente ad acquisire detti elementi conoscitivi, avviando una verifica presso i competenti uffici dell'Inps.

Ai sensi dell'art. 2 della l. n. 103 del 1996, ai fini della determinazione delle prestazioni pensionistiche, si applica il sistema di calcolo contributivo previsto dall'art. 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, con aliquota di finanziamento non inferiore a quella di computo e secondo le modalità attuative previste dal regolamento dell'Ente.

Il rapporto tra il valore dei fondi previdenziali e le pensioni erogate al 31 dicembre, è superiore alla soglia di cui all'art. 1, comma 4, lett. c), del d.lgs. n. 509 del 1994, ossia a cinque.

Con riferimento alla gestione previdenziale nel 2017 il rapporto tra entrate contributive e prestazioni previdenziali e assistenziali corrisponde a 5,4 ed è inferiore a quello del 2016 (7), a causa della variazione negativa delle entrate contributive in corrispondenza all'aumento delle prestazioni pensionistiche. Esso si assesta a 6,5 nel 2018.

Il rapporto tra contributi soggettivi e pensioni, sempre di segno positivo, presenta un andamento decrescente; il valore, registrato nel 2017, di 5,8 è inferiore a quello del 2016 (6,9), rapporto a sua volta minore rispetto all'esercizio precedente (7,5). Si evidenzia la riduzione del contributo soggettivo nel 2017 e la maggiore variazione in aumento, a fine periodo, delle prestazioni pensionistiche rispetto a quella delle entrate contributive.

Il costo del personale si presenta in aumento nel periodo di riferimento (1.553.757 euro nel 2015, 1.592.142 euro nel 2016, 1.680.144 euro nel 2017 e 1.744.316 euro nel 2018). Si invita l'Ente a porre in essere, al fine di tutela dell'equilibrio economico e finanziario, un'attenta gestione delle spese per il personale, vistone l'andamento crescente.

La gestione economica del 2016 si è chiusa con un aumento dell'utile (16.624.771 euro), rispetto all'anno precedente (8.502.206 euro), del 95,5 per cento (8,1 milioni di euro in termini assoluti), avendo l'aumento dei ricavi (70.902.776 euro nel 2016 e 64.886.071 euro nel 2015), riferibile soprattutto alla crescita delle entrate contributive (62.922.788 euro nel 2016 e 57.372.222 euro nel 2015), neutralizzato l'incremento dei costi (64.068.108 euro nel 2016 e 59.015.388 nel 2015). Nell'esercizio 2017 si assiste alla riduzione dell'utile ad euro 14.907.438 (10,3 per cento), che è stata determinata dalla flessione dei ricavi a 65.517.189, riferibile soprattutto al minor valore delle entrate contributive (54.639.649 euro), solo in parte controbilanciata dalla riduzione dei costi ad euro 60.529.133.

L'esercizio 2018 si caratterizza per il risultato negativo, con la perdita di 312.809 euro, da porre in correlazione all'incremento dei costi (9,9 per cento) a 66.522.333 euro, sul quale hanno inciso prevalentemente le più elevate (3,8 per cento) spese del personale (1.744.316 euro) e i maggiori (11,1 per cento) accantonamenti ai fondi (50.020.507 euro).

Va anche considerato che il risultato della gestione finanziaria conferma la tendenza decrescente evidenziata nell'esercizio precedente, riducendosi (per un ulteriore 18,1 per cento) a 17.130.931 euro, a causa principalmente della voce utili e perdite su cambi, che ha registrato il valore negativo di 7.298.360 euro (350,3 per cento rispetto al 2017, quando era risalito a 1.620.915). Detto importo costituisce il risultato netto di tutte le differenze rilevate nelle operazioni in valuta effettuate nel corso dell'anno (differenze attive per 33.238.328 euro e differenze passive per 40.536.688 euro). L'Ente ha evidenziato, al riguardo di dette operazioni, che, a fini di copertura del rischio cambio, vengono utilizzati dai gestori contratti a termine in valuta estera, che risultano elencati in nota integrativa.

Anche la voce rettifiche di valore delle attività finanziarie ha contribuito al risultato negativo di esercizio; il relativo importo, sempre di segno negativo, peggiora notevolmente rispetto al 2017, registrandosi la diminuzione delle rivalutazioni (2.848.595 euro), soprattutto riferite ai titoli iscritti nell'attivo circolante, e l'aumento delle svalutazioni (8.122.568 euro).

Appare opportuno l'invito alla prudenza nella gestione degli investimenti, e a verificare costantemente l'adeguatezza delle strutture e delle competenze, anche riferite alle gestioni indirette, rispetto alle politiche di investimento, attuando principi di trasparenza e ottimizzazione della combinazione redditività-rischio, stante l'obiettivo primario dei gestori del risparmio previdenziale di garantire la sostenibilità del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo.

Il patrimonio netto è costituito dalla riserva legale (art. 1, comma 4, lett. c) della l. n. 509 del 1994) a garanzia delle pensioni future, quale dotazione dell'Ente, in cui confluiscono gli avanzi di gestione conseguiti negli esercizi precedenti a quello corrente, dalla riserva regolamentare (art. 12, comma 7), che accoglie la differenza tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la rivalutazione accreditata ai singoli conti individuali, dal *fair value* del cambio su titoli in valuta estera oggetto di copertura maturati nei precedenti esercizi, e dai risultati economici.

La consistenza del patrimonio netto, in crescita dal 2015 (73,7 mln) al 2017 (105,9 mln), a fine 2018 (105,6 mln) risulta diminuita dello 0,3 per cento rispetto al 2017, per effetto del già rilevato disavanzo economico d'esercizio; essa risulta complessivamente aumentata dal 2015 del 43,4 per cento.

Il patrimonio mobiliare è di euro 791.160.000 nel 2016, 846.033.000 nel 2017 e 896.175.000 nel 2018; esso, espresso ai prezzi di mercato, ammonta, rispettivamente, a euro 806.062.000, 891.110.000 e 879.791.000.

Sul punto l'Ente ha indicato di voler incrementare le gestioni obbligazionarie, mediante l'attivazione di procedure di selezione, al fine di realizzare una maggiore diversificazione geografica del portafoglio, stante il contenimento dei tassi di interesse nei mercati obbligazionari in area euro (si veda anche la relazione Covip per il 2017).

I crediti, nonostante una lieve flessione dell'1,8 per cento nel 2017 rispetto all'esercizio precedente, mostrano dal 2015 a fine periodo un andamento in crescita del 21,6 per cento e si assestano ad euro 68.824.596 nel 2018.

I crediti 1996-2010, per effetto degli accertamenti compiuti dall'Ente, sono scesi nel 2017 dagli originali 26.405.137 euro a 16.159.843 euro; nel 2018 risultano ulteriormente ridotti a 8.740.052 euro. Pur preso atto dei risultati conseguiti, questa Corte invita l'Ente a perseguire l'obiettivo di una più efficace gestione dei crediti, verificando costantemente la sussistenza dei presupposti per la permanenza in bilancio, visti il considerevole arco temporale cui essi si riferiscono e gli elevati importi.

Nella seduta del 30 aprile 2019 il Cig ha approvato il bilancio tecnico al 31 dicembre 2017.

Dall'analisi delle proiezioni di bilancio per il periodo 2017-2067 sono emersi un saldo previdenziale (tra le prestazioni e i contributi) e un saldo totale (tra le entrate, maggiorate dei rendimenti, e le uscite) positivi per tutti gli anni di valutazione. L'attuario ha, dunque, rilevato una situazione di stabilità nel medio-lungo periodo, adottando, peraltro, l'ipotesi di redditività massima del patrimonio stabilita dai Ministeri vigilanti nell'1 per cento reale, inferiore al tasso medio annuo previsto per la capitalizzazione dei montanti contributivi (1,3 per cento reale).

I tassi di sostituzione, valutati al fine di verificare l'adeguatezza delle prestazioni, risultano in miglioramento all'aumentare del periodo di contribuzione e successivamente decrescenti, per effetto dell'aggiornamento periodico dei coefficienti di trasformazione.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

